

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 04 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

4 marzo 2008 ore 17,30 (Sala Convegni)

Presentazione del libro “Il Processo” di Mimì Arezzo

Sarà presentato martedì 4 marzo 2008 alle ore 17,30 nella sala Convegni del Palazzo della Provincia il libro di Mimì Arezzo “Il Processo”. Alla presentazione del libro, oltre all’autore, interverrà il presidente della Provincia Franco Antoci.

5 marzo 2008 ore 18,30 (S. Croce Camerina, Palazzo Arezzo)

Inaugurazione mostra Giovanni Puglisi

Sarà inaugurata mercoledì 5 marzo 2008 alle ore 18,30 presso il Palazzo Arezzo (via Caucana, 22) di Santa Croce Camerina la personale di pittura di Giovanni Puglisi. Interverranno il presidente della provincia Franco Antoci e il sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari.

(gm)

Imprese iblee, «missione» a Stoccolma per l'export



(*gn*) Alla fine sono stati una quindicina i buyers tra Stoccolma e Malta che hanno avuto contatti con le imprese iblee nell'ambito della manifestazione «Viaggio nelle terre iblee» (nella foto). Imprenditori e rappresentanti istituzio-

nali in Svezia si sono intrattenuti in particolare con il direttore della Camera di Commercio, Anna De Geer. Adesso l'iniziativa proseguirà il 7 e 8 marzo a Ragusa ed il 14 marzo a New York.



INDAGINE DEL SOLE 24 ORE. Analizzati tutti i dati delle presenze del 2006
In media i dipendenti sono mancati per 27,5 giorni. Bene al Comune

Assenteismo alla Provincia Ragusa tra le peggiori d'Italia

(*gipa*) Ragusani grandi lavoratori? Da quel che emerge dai dati pubblicati dal Sole 24 Ore di lunedì sembrerebbe proprio di no, almeno per quanto riguarda quei lavoratori che sono occupati nel pubblico impiego. La classifica stilata dal quotidiano elaborando i dati del ministero dell'Economia mette i lavoratori della Provincia regionale di Ragusa al quarto posto in Italia per media dei giorni di assenza dal posto di lavoro durante il 2006. Ogni dipendente della Provincia è mancato per 27,5 giorni, con un incremento percentuale rispetto al 2005 del 41,7%. Un dato che significa maglia nera in Sicilia dove Palermo, undicesima in Italia, registra una media di assenze pari a 24,8 giorni (+11% rispetto al 2005); Agrigento, ventiduesima, fa segnare 22,8 giorni di assenza per lavoratore (-20,9 % rispetto all'anno precedente); e poi Messina, media di 21,2 giorni (-3,4%), Enna 20,4 giorni (+7,1%), Trapani 19,9 giorni (-2%), Caltanissetta 19,8 giorni (+7,9%), Siracusa 17,7 giorni (+58%) ed infine Catania, ottantesima con 17 giorni (-15,5%). Il calcolo, come detto, è basato sulle tabelle dell'ultima rilevazione ufficiale del ministero dell'Economia, riferita al 2006, e non include le ferie, gli scioperi e le assenze non retribuite. Ovviamente la media statistica non dice tutto, perché se da un lato c'è un gruppo di dipendenti col vizio dell'assenza, dall'altro c'è una folta rappresentanza di lavoratori scrupolosi e precisi. E a Palazzo dell'Aquila come va? Decisamente meglio. Il Comune di Ragusa fa registrare una me-

dia di assenze per lavoratore pari a 16,5 giorni con un incremento rispetto al 2005 del 10,9%. Tanto? Non si direbbe, visto che il Comune capoluogo si piazza al 100esimo posto in Italia. Ma meglio dei ragusani fanno i dipendenti del Comune di Caltanissetta,

101esimi con 14,2 giorni di assenza in media (-5,9% rispetto al 2005), e quelli del Comune di Siracusa, 107esimi con 8,6 assenze di media (+322% però rispetto all'anno precedente). Messina, invece, è 95esima con 17,8 giornate di assenza (-8,5%), Trapani 80esi-

ma con 19,9 giorni di assenza (-12,1%), Enna 45esima con 23,2 giorni (+10,6%), Agrigento 41esima con 23,8 giorni (-5,4%), Catania 38esima con 24,2 giorni (+6,9%), e Palermo maglia nera in Sicilia con 27,7 giorni di assenza (+19,7%).

Il marito eletto nell'Udc, la moglie nello Sdi Di Paola: «A casa nostra c'è la par condicio»

(*gn*) Oggi è il grande giorno di Ettore Di Paola che con i suoi 1007 voti di preferenza nell'Udc era fino alle dimissioni di Giovanni Di Giacomo, promosso assessore della giunta Antoci, primo dei non eletti. Oggi Di Paola entra in consiglio provinciale nella prima delle due sedute convocate dal presidente Giovanni Occhipinti. L'altra si terrà il 6 marzo. «Ovviamente sono contento - afferma Ettore Di Paola - ringrazio gli elettori che nel maggio scorso mi hanno votato e i vertici del partito che mi hanno dato questa opportunità. Mi impegnerò al massimo per affrontare le problematiche dell'intero territorio provinciale. Spero di potere svolgere un buon lavoro a supporto dell'amministrazione con la quale c'è sintonia. In Consiglio ci sono persone valide e con esse auspico che ci possa essere un confronto democratico». Ma Di Paola qualche problema lo potrebbe avere a casa considerato che sua moglie, Sonia Migliore, è consigliere comunale a Palazzo dell'Aquila per il Partito Socialista (è stata eletta nello Sdi). «A casa nostra vige la democrazia - aggiunge Di Paola - Anche se apparteniamo a due partiti diversi». Ciò significa che a casa Di Paola viene applicata alla lettera la par condicio. Oggi il consiglio provinciale discuterà le interrogazioni dei consiglieri, mentre il 6 marzo ci sarà ampio spazio per le mozioni ed ordini del giorno. In totale in due giorni gli eletti a viale del Fante dovranno trattare 48 punti.

PROVINCIA

Ettore Di Paola surroga Digiacomo

SEDUTA del consiglio provinciale oggi alle 18. L'assise inizierà i lavori con la surroga di Giovanni Di Giacomo, nominato assessore. Gli subentra Ettore Di Paola. L'agenda dei lavori prevede le risposte a numerose interrogazioni e interpellanze.

Monterosso, segnaletica sulla strada per Vizzini

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) Con la sistemazione della segnaletica orizzontale è stata completata la messa in sicurezza della strada regionale 100, passata sotto la competenza della Provincia, che da Monterosso Almo porta verso Vizzini e Buccheri. Nei giorni scorsi era stato sistemato l'asfalto ed erano stati ricostruiti i canali laterali di scolo dell'acqua piovana di due chilometri dell'arteria. È stato, però, messo in sicurezza solo il tratto di competenza della provincia iblea, trascurando quello che compete alla Provincia di Catania.

NOTA DI MARCO NANÌ

«Bisogna incentivare la raccolta differenziata»

g.l.) Il presidente della commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nanì, ritiene di fondamentale importanza intraprendere politiche di sensibilizzazione e d'incentivazione alla raccolta differenziata, coinvolgendo famiglie, scuole e commercianti. "Ritengo - afferma Marco Nanì in un documento - che la sensibilizzazione e l'incentivazione alla differenziazione dei rifiuti debba essere portata avanti dai diversi soggetti istituzionali: Comuni, Ato ambiente e Provincia. I comuni debbono attuare politiche che favoriscano il cittadino virtuoso prevedendo, ad esempio, sconti sulla Tarsu, disponendo un servizio di raccolta differenziata a domicilio e istituendo le isole ecologiche".

«Il Processo» di Arezzo presentato alla Provincia

(*gn*) Sarà presentato oggi alle 17,30 nella sala Convegni del Palazzo della Provincia il libro di Mimì Arezzo "Il Processo". Alla presentazione del libro, oltre all'autore, interverrà il presidente della Provincia Franco Antoci.

La personale di Puglisi da domani a Santa Croce

(*gn*) Sarà inaugurata domani alle 18,30 al Palazzo Arezzo (via Caucana, 22) di Santa Croce Camerina la personale di pittura di Giovanni Puglisi. Interverranno il presidente della provincia Franco Antoci e il sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari.



Informagiovani, disponibili i bandi di concorso nazionali

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 24 posti presso l'Arcea della Regione Calabria, titolo richiesto Diverse lauree-Diplomi-Licenza media, scadenza 20 marzo; del concorso a 39 posti presso l'Ausl Torino 4, titolo richiesto Diploma di Infermiere professionale, scadenza 13 marzo; del concorso a 5 posti part-time presso il Comune di Riccione, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 15 marzo; del concorso a 4 posti presso l'Università di Pavia, titolo richiesto Diverse lauree e Diplomi, scadenza 20 marzo. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI

Per le candidature sono in arrivo le prime certezze

E' stato il giorno delle dimissioni dei big della politica locale. Ieri si e' dimesso il sindaco di Modica, Pietro Torchì perché sarà candidato a Palermo per l'Udc e sempre ieri mattina si e' dimesso Giovanni Cosentini che ha abbandonato con una lettera consegnata al sindaco Nello Dipasquale la carica di vicesindaco e di assessore comunale. Anche lui correrà verso Palermo nel partito della Vela. Cosentini ha ringraziato per la fiducia accordata ma ha deciso di rendersi disponibile per la candidatura: "Era un impegno che avevo assunto in direzione regionale di venerdì scorso. Tenuto conto che c'è stato un invito forte del partito a fare liste "pesanti", hanno invitato tutti i candidabili della classe dirigente della Provincia di Ragusa a fare uno sforzo per portare alla vittoria il partito non solo in sede regionale ma anche nazionale. E per questo probabilmente noi tutti saremo candidati non solo all'Ars ma anche alla Camera o al Senato".

A Cosentini si e' rivolto ieri il sindaco Dipasquale:



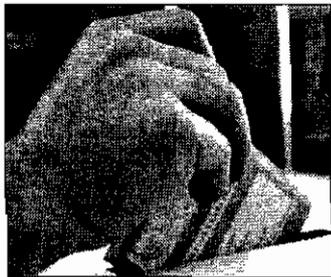
**Il
vicesindaco
Giovanni
Cosentini
consegna al
sindaco le
dimissioni**

"Desidero ringraziare Cosentini per il lavoro svolto con grande serietà e competenza, ma anche determinazione, in qualità di componente della mia Giunta. Sono certo che quest'Amministrazione comunale potrà ancora contare sulla collaborazione politica di Cosentini". Il posto d'assessore resta libero: "Auguro ovviamente a Cosentini il successo elettorale, ma sappia che il suo posto d'assessore è conservato".

Domenica si era invece dimesso il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che ieri mattina ha lasciato gli uffici di viale del Fante. "Sono stato scelto da tutto il partito di Modica - spiega lo stesso Carpentieri -. In una riunione è emerso il mio nome come candidato unico per quanto riguarda la candidatura all'Ars. Sono molto felice e galvanizzato perché ho visto accanto a me un grande entusiasmo". E sulla candidatura di Carpentieri si registra l'intervento di Nino Minardo, commissario cittadino di Forza Italia a Modica. "Saba-

to scorso abbiamo anche deciso in modo unanime, di proporre Girolamo Carpentieri come candidato del Pdl alle prossime Regionali, avendo individuato in lui un'espressione importante del nostro gruppo e del nostro progetto, e nella consapevolezza che questa candidatura contribuirà in modo più marcato e sostanziate all'affermazione del nostro partito in provincia". Il posto di vicepresidente alla Provincia sarà presto occupato: "Avvierò subito - dice il presidente Franco Antoci - le consultazioni con Forza Italia".

MICHELE BARBAGALLO



VERSO LE ELEZIONI. Digiacomo, Borrometi e Zago esclusi dalle liste per le Politiche, ma hanno trovato posto «infiltrati» di altre regioni

Il Pd «dimentica» Ragusa Nessun candidato per Roma

(*gn*) Nessuno del Partito Democratico provinciale farà parte del Parlamento nazionale. Ragusa e Siracusa tagliate fuori dalle posizioni eleggibili. Non ci sarà Digiacomo, non ci sarà Zago e neanche Antonio Borrometi. E non ci sarà neanche una donna in posizione eleggibile (Corbino al Senato, Gambuzza alla Camera). Gli «infiltrati» (radicali e "prodiani") hanno fatto fuori gli iblei e gli aretusei. E non è bastato neanche un intervento diretto di Rutelli a difesa di Antonio Borrometi. E se da Siracusa hanno minacciato dimissioni,

da Ragusa il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo ha preferito lasciare squillare il cellulare. Impossibile mettersi in contatto con lui per tutto il pomeriggio. Chi ha risposto del Pd, Salvatore Zago, Tuccio Di Stallo, Roberto Ammatuna, ha espresso amarezza per quanto accaduto. E se i sondaggi danno oggi al Pd una rappresentanza parlamentare in Sicilia che oscilla tra i 19 e i 21, i ragusani dovranno accetta-

re che a Palazzo Madama e a Montecitorio non ci sarà nessun rappresentante della provincia. È anche vero che il Pd non aveva un uscente. Nei Ds, nel 2006, era stato eletto Gianni Battaglia che è confluito in Sinistra Democratica e quindi nella Sinistra l'Arcobaleno. Ed il senatore dovrebbe essere il capolista della Sinistra alla Camera dei Deputati della Sicilia orientale. Pd provinciale

An «chiama» Forza Italia per definire le strategie e i gruppi per le Regionali

che si proietta tutto alle Regionali ed adesso i leader si dedicheranno a comporre le due liste. Che saranno forti per cercare di conquistare due seggi. Sarà una lotta all'ultimo voto, prima all'interno e poi nella competizione con gli altri partiti. Adesso per le Politiche il Pd darà forse un paio di nomi, ma alla schiera degli aspiranti deputati resta in piedi solo la strada di Palermo. Per quanto riguarda Italia dei Valori

i dirigenti locali, Cristina Pelligrà, Salvatore Martorana, Gianni Iacono saranno inseriti nelle liste, mentre per le Regionali la lista sembrerebbe già fatta: Gianni Iacono, Claudio La Pagna di Vittoria, Gaetano Criscenti di Modica, Chiara D'Avola di Comiso e Bernardette Aprile di Scicli. Nel Movimento per l'Autonomia l'onorevole Riccardo Minardo sarà capolista per l'Ars e candidato alle Politiche.

Per quanto riguarda il Pdl il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, propone un incontro tra la delegazione provinciale di Forza Italia e quella di An per definire strategie ed ambiti comuni. «Credo che non ci sia più tempo da perdere - dichiara Incardona - perché l'incalzare degli eventi richiede, da parte nostra, immediatezza nelle azioni e determinazione nelle scelte». Il problema di fondo è se Leontini, Incardona e Carpentieri dovranno essere nella stessa lista, il Pdl, oppure se uno dovrà fare il capolista in «Alleanza Azzurra Sicilia».

GIANNI NICITA

Verso le elezioni del 13 e 14 aprile Il loft di Veltroni delude le aspettative di Digiaco- mo e Zago e quest'ultimo annuncia la non ricandidatura per l'Ars

Il Pd ibleo non sale sull'aereo per Roma

Il vice sindaco Cosentini si è dimesso, in provincia ci sarà alle regionali anche la lista ispirata da Beppe Grillo

Alessandro Bongiorno

Nel giorno delle dimissioni annunciate (Giovanni Cosentini) e attese (Piero Torchi), la ribalta spetta al Partito democratico che ieri sera ha visto frustrate le speranze di Pippo Digiaco- mo e Salvatore Zago di ottenere una collocazione utile per la Camera o il Senato. Il Pd ragusano non entrerà quindi nel Parlamento nazionale. Lo ammette il deputato regionale Salvatore Zago che annuncia anche la sua non ricandidatura per l'Ars: «La situazione può evolversi sino al momento della presentazione delle liste, ma oggettivamente non ci sono margini perché ciò avvenga. Io compirò un passo indietro per favorire il ricambio e la staffetta con Digiaco- mo che sarà candidato alle regionali».

La mancata valorizzazione a livello nazionale di Digiaco- mo, potrebbe comportare anche un cambio di strategie per le regionali. Il Pd deciderà stasera se insistere con le due liste, mettendo a rischio almeno uno dei due seggi attualmente ricoperti, o se puntare forte sulla lista che ha il simbolo nazionale e blindare così un parlamentare. La scrematura delle candidature è già a buon punto. Nella lista con il simbolo del Pd potrebbero trovare spazio Pippo Digiaco- mo, Fabio Nicosia e Gianni Caruano; in quella con il nome di Anna Finocchiaro cercherebbero

fortuna Roberto Ammatuna, Tonino Solarino e Tommaso Fonte. Si tratta, però, di ipotesi ancora da approfondire.

La strategia della lista unica o delle due liste tiene banco anche in casa del Partito delle libertà. Anche in questo caso ci sono due uscenti (Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona) che puntano, non solo alla riconferma, ma anche a un ruolo di governo. Per confermare i due seggi, la lista unica dovrebbe rastrellare intorno a 50 mila voti; più facile ottenere i due seggi con la doppia lista e in questo caso Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona sarebbero i due capilista. Nella lista unica il terzo incomodo sarebbe Mommo Carpentieri, che domenica si era dimesso da vice presidente della Provincia; in caso di doppia lista entrerebbero in gioco anche Giovanni Occhipinti, Giorgio Assenza, Marco Nani.

Proprio per mettere a punto le strategie elettorali, il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, ha promosso un incontro con la componente di Forza Italia. «Credo che non ci sia più tempo da perdere - ha dichiarato Incardona - perché l'incalzare degli eventi richiede, da parte nostra, immediatezza nelle azioni e determinazione nelle scelte».

Con le dimissioni di Giovanni Cosentini e Piero Torchi, anche la lista dell'Udc, che già com-

prendeva l'uscente Orazio Ragusa, ha assunto la sua fisionomia. A Cosentini è andato il ringraziamento del sindaco Nello Dipasquale «per il lavoro svolto con grande serietà, competenza e determinazione». Cosentini difficilmente sarà sostituito. Le sue deleghe rimarranno in ma-

no al sindaco sino al 14 aprile, poi si deciderà. Il segretario provinciale Giancarlo Floriddia ha sottolineato l'impegno di tutta la classe dirigente provinciale per creare liste forti, all'altezza dell'impegnativa sfida che attende, sia a livello nazionale che regionale, l'Udc.

La lista ispirata da Beppe Grillo, che sostiene la candidatura alla presidenza della Regione di Sonia Alfano, sarà presente anche in provincia di Ragusa. È già stato creato su internet il «Meet-up» di Ragusa che ha come «organizer» Andrea Iacono e tra gli ispiratori Angelo

Scrofani e Tiziano Modica, tutti già impegnati nella buona riuscita del «V-day» ibleo dei mesi scorsi. Ancora da decidere se la lista che sarà presentata a Ragusa comprenderà esponenti locali o se, invece, sarà composta da personalità nazionali e regionali. ◀

Tre dimissioni in vista delle elezioni regionali

Giovanni Cosentini ha formalizzato lunedì mattina le dimissioni dalla carica di vicesindaco e assessore della Giunta Dipasquale. "Dovendomi candidare alle prossime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana indette per il 13-14 aprile - scrive Cosentini - nella nota presentata al Sindaco ed al Segretario Generale, rassegno le mie dimissioni". E lunedì mattina il sindaco di Modica, Piero Torchi, sempre in quota Udc, ha incontrato i dirigenti del Comune, i gruppi consiliari ed il presidente del consiglio comunale, per comunicare le proprie dimissioni dalla carica di primo cittadino. Infine, terza dimissione quella del vicepresidente della Provincia di Ragusa, Momo Carpintieri che correrà alle Regionali nelle fila del Popolo della Libertà.

Università, quale futuro?

Le prospettive sono strettamente connesse all'attività nel nuovo Cda del Consorzio

Le prospettive dell'università iblea? Sono strettamente connesse all'attività del Consorzio che, dopo l'insediamento, nelle scorse settimane, sta cercando di bruciare le tappe per fornire risposte ad una comunità, quella degli studenti presenti nei corsi di laurea presenti nell'area iblea, ma anche ai docenti per non parlare del mondo economico che molto ancora continua ad attendersi da questa realtà, chiamata a guardare con estrema attenzione i passi compiuti dall'ente consortile presieduto dal deputato nazionale Giuseppe Drago. Passi che non possono prescindere, intanto, dal rafforzamento dei rapporti con le istituzioni universitarie che avevano già a suo tempo stipulato delle convenzioni con il Consorzio ibleo, a cominciare dall'Ateneo di Catania. Ieri, però, di passi del genere ne è stato compiuto un altro.

Quello legato alla possibilità di favorire l'azionariato diffuso, creando la figura dei soci sostenitori. Il consiglio di amministrazione del Consorzio si è riunito per approvare la proposta di modifica dello statuto (la competenza è dell'assemblea dei soci), al fine di creare la figura dei soci sostenitori. Questi potranno partecipare all'azionariato del Consorzio acquistando una quota minima di mille euro. "L'introduzione della nuova figura di socio sostenitore consentirà di allargare la base sociale - afferma il vicepresidente del Consorzio, il senatore Gianni Battaglia - sino ad oggi esisteva la figura di socio fondatore e di socio ordinario. Quest'ultimo diventava socio in

ragione dell'acquisto di una quota, e in ragione delle quote possedute partecipava alle spese generali deliberate nel corso dell'anno dal Cda. Tale condizione ha determinato la fuoriuscita dall'assemblea dei soci di importanti interlocutori (uno per tutti, la Banca Agricola Popolare di Ragusa), che non hanno ritenuto di voler partecipare alle spese genera-

Necessario creare la figura dei soci sostenitori

li, ulteriori rispetto all'acquisto della quota. Grazie alla modifica dello statuto, qualora l'assemblea dei soci la delibererà, sarà possibile un nuovo e significativo coinvolgimento di imprenditori, associazioni di categoria, e interlocutori istituzionali. Questi potranno peraltro detrarre fiscalmente tali spese. L'allargamento della base sociale del Consorzio

era uno dei punti qualificanti del programma che si era prefisso il nuovo Cda". "Abbiamo approvato il nuovo statuto del Consorzio - afferma dal canto suo il presidente del Consorzio, Giuseppe Drago - che speriamo sia condiviso dall'assemblea dei soci per iniziare da subito un confronto con il mondo degli imprenditori ragusani, la Camera di Commercio, l'Asi, e gli ordini professionali. Ciò, al fine di verificare la disponibilità al coinvolgimento nel Consorzio da parte di tutti questi enti, e verificare altresì la coerenza dell'offerta formativa iblea con le esigenze del mondo imprenditoriale e professionale". Ieri, intanto, si sarebbe dovuto tenere l'incontro con i manager delle due Ausl iblee che, però, è stato rinviato a martedì 11 marzo, alle 9. Tra le prospettive che l'ente consortile intende sviluppare c'è anche quella riguardante la creazione di un campus universitario di Medicina in provincia di Ragusa. Drago, nelle scorse settimane, ha avanzato al preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania, Nunzio Crimi, la suddetta proposta già al centro di un confronto sfortunato nel capoluogo. L'occasione era anche servita per riprendere un dialogo interrotto da diversi mesi, sia per ragioni legate a contenziosi di natura economico-finanziaria, sia in ragione del disimpegno delle due aziende sanitarie iblee nel dare la possibilità agli studenti di svolgere il regolare tirocinio presso le strutture ospedaliere.

GIORGIO LUZZO

PRIORITÀ

Indispensabili altri locali

Gli spazi sono ormai angusti. C'è bisogno di nuove aree in cui far espandere la realtà universitaria iblea. Accade spesso, dunque, che, ad esempio, gli studenti di Agraria non abbiano la possibilità di espletare al meglio la propria attività proprio perché l'assenza di componenti logistiche adeguate impedisce loro di potersi esprimere al massimo.

Eppure, già nello stesso edificio dell'ex distretto, a Ibla, di aree da adibire a locali universitari ce ne sarebbero a bizzeffe. Solo che, chissà per quale motivo, nessun collaudo è stato ancora effettuato, pur a fronte di quello che risulta essere un vero e proprio completamento.

Il riferimento è, intanto, al secondo piano di un'intera ala del palazzo che è già pronta per costituire un nuovo tassello dell'ampio mosaico del dipartimento di Agraria. Solo

che i locali in questione fanno acqua da tutte le parti. Non in senso metaforico, ma proprio in quello letterale. In quanto, dopo le recenti piogge, forse per la mancata coibentazione, l'acqua è penetrata all'interno, facendo comprendere come il trasferimento nella suddetta ala sarà da rinviare sine die.

Quel che è peggio è che sono stati già spesi due miliardi delle vecchie lire, con fondi della legge su Ibla, che rischiano di andare in fumo.

Altro caso che fa riflettere, sempre nello stesso immobile, quello dei bassi che, seppur la progettazione contemplava la possibilità di installare una biblioteca, rimangono ancora inutilizzati oltre a costituire ricettacolo di sporcizia nonché rifugio per i topi.

G. L.

UNIVERSITÀ. Introdotta nello statuto l'azionariato diffuso **«Aprire il Consorzio ai soci sostenitori»**

(*) Favorire l'azionariato diffuso creando la figura dei soci sostenitori. Il cda del Consorzio universitario ibleo si è riunito per approvare la proposta di modifica dello statuto (la competenza è dell'assemblea dei soci), al fine di creare la figura dei soci sostenitori. Questi potranno partecipare all'azionariato del Consorzio acquistando una quota minima di mille euro. «L'introduzione della nuova figura di socio sostenitore consentirà di allargare la base sociale - afferma il vicepresidente del Consorzio universitario ibleo, Gianni Battaglia - Sino ad oggi esisteva la figura di socio fondatore e di socio ordinario. Quest'ultimo diventava socio in ragione dell'acquisto di una quota, e in ragione delle quote possedute partecipava alle spese generali deliberate nel corso dell'anno dal Cda. Tale condizione ha determinato la fuoriuscita dall'assemblea dei soci di importanti interlocutori (uno per tutti, la Banca Agricola Popolare di Ragusa), che non hanno ritenuto di voler partecipare alle spese generali, ulteriori rispetto all'acquisto della quota. Grazie alla modifica dello statuto, qualora l'assemblea dei soci la

delibererà, sarà possibile un nuovo e significativo coinvolgimento di imprenditori, associazioni di categoria, e interlocutori istituzionali. Questi potranno peraltro detrarre fiscalmente tali spese. L'allargamento della base sociale del Consorzio era uno dei punti qualificanti del programma che si era prefisso il nuovo Cda».

Il presidente Drago aggiunge: «Speriamo che la modifica sia condivisa dall'assemblea dei soci per iniziare da subito un confronto con il mondo degli imprenditori ragusani, la Camera di Commercio, l'Asi, e gli ordini professionali». L'incontro con i manager delle due aziende sanitarie è stato rinviato a martedì 11 marzo, alle 9.

Modificato lo Statuto: con mille euro si potrà diventare soci sostenitori **Il Consorzio apre le porte dell'Università ai privati**

Mille euro per diventare soci del Consorzio universitario. L'apertura ad un azionariato popolare era stato uno degli obiettivi che si era prefissato il cda del «week-end». E così è stato: l'organismo, presieduto da Giuseppe Drago, ha provveduto a formulare la proposta di modifica dello Statuto (atto propedeutico per «liberalizzare» la partecipazione al Consorzio).

Una «liberalizzazione che trova fondamento nell'auspicio che i privati (in particolare le imprese produttive e le organizzazioni di categoria) possano apportare linfa vitale (alias, preziosi elargizioni di euro) al Consorzio, per rilanciarne quell'attività che, sempre secondo gli intendimenti del nuovo Cda, intende porsi primariamente a supporto dello svi-

luppo della comunità locale. Spetterà, però, all'assemblea dei soci, competente per materia, l'ultima parola (assolutamente scontata), e, quindi, la ratificata della proposta del cda.

Sarà così creata, in seno all'organismo consortile, anche la figura del socio sostenitore che, come accennato, potrà entrare a far parte della compagine consortile investendo mille euro: «L'introduzione della figura del socio sostenitore - ha spiegato il vice presidente Gianni Battaglia - consentirà di allargare la base sociale, visto che sino ad oggi esistevano solo le figure di socio fondatore e socio ordinario. I soci ordinari, in ragione delle quote possedute, partecipano però anche alle spese generali deliberate nel corso dell'anno dal cda: ciò



Gianni Battaglia

che ha determinato l'uscita dal consorzio di importanti interlocutori, come la Banca Agricola, che non hanno ritenuto di partecipare alle spese generali ulteriori, rispetto all'acquisto della quota. Grazie alla modifica statutaria, invece, sarà possibile un nuovo e significativo coinvolgimento di imprenditori e interlocutori istituzionali che, peraltro, potranno detrarre fiscalmente le spese di ingresso in società».

Per il presidente Giuseppe Drago, altresì, «si può da subito iniziare il confronto con il mondo degli imprenditori, la Camera di commercio, l'Asi e gli ordini professionali per verificarne la disponibilità al coinvolgimento e verificare la coerenza dell'offerta formativa alle esigenze del mondo produttivo». ◀ (g.a.)

VERTICE DEI CAPIGRUPPO. Disponibilità generale dei partiti a verificare la fattibilità della proposta di Ance e Legacoop: si va verso il ritiro di tutti gli atti approvati dal Consiglio e bloccati dal Tar

La politica si «allinea» a costruttori e coop Edilizia popolare, c'è piano di salvataggio

(«giad») È l'aula consiliare ad ospitare la conferenza dei capigruppo convocata su richiesta di Ance e Legacoop sul dilemma dei piani costruttivi. «Il punto in discussione è l'individuazione di un percorso alternativo, legale e legittimo - dice in apertura di seduta il presidente del consiglio comunale, Titò La Rosa - per sbloccare l'iter». Sono presenti i capigruppo Salvatore Giaquinta (lista Massari), Filippo Angelica (Ragusa popolare), Peppe Calabrese (Sinistra democratica), Sergio Guastella (Città), Salvatore Fidone (Udc), Mario Galfo (lista Dipasquale), Nino Barrera e Carmelo la Porta (Partito democratico), Fabrizio Ilardo (Forza Italia), Sonia Migliore (Partito socialista), Mario Chiavola (An), Giuseppe Cappelletto (Ragusa Soprattutto), Salvatore Martorana (Italia dei valori). Mancano solo Rita La Terra (Pri) e Filippo Frasca (Alleanza popolare). In aula anche il sindaco Dipasquale e il vicesindaco (dimissionario), Giovanni Cosentini. Una introduzione del sindaco Dipasquale in parte «provocatoria» dopo la quale prende la parola Salvatore Cilia, vicepresidente Ance: «Possiamo dare delle indicazioni per trovare una soluzione e salvare i finanziamenti 800-1000 famiglie attendono una casa». E nel dettaglio scende invece Giuseppe Occhipinti presidente Legacoop: «Rappresentiamo coop e con i costruttori l'interesse è comune. Ci sono finanziamenti che vanno nella stessa direzione nel rispetto dell'ambiente, delle regole e della legalità. Il 31 dicembre 2008 scadono i termini dei finanziamenti. Questa giunta e il consiglio comunale hanno approvato 12 piani costruttivi per 720 alloggi che in effetti sono collegati anche con il Peep. Siamo convinti che i piani non c'entrino con il ricorso al Tar; potevano andare avanti secondo direttive legislative. Vi vogliamo proporre un percorso che possa portarci in tempi

strettissimi ad una soluzione. Imprese, coop, vogliono revoca in autotutela dei piani costruttivi approvati ed inseriti nella delibera dei peep e impegno a presentare una rimodulazione in un unico piano con un miglioramento in termini di armonizzazione. Non è stato facile mettere d'accordo coop ed imprenditori e fare passare l'idea: rinunciare a qualcosa pur di arrivare ad una soluzione che possa da-

re un seguito al progetto. Assumiamo impegno pubblico attraverso i nostri tecnici. Chiediamo la riadozione del piano unico che sarà elaborato in accordo con uffici tecnici del comune». Come si comporterà il nuovo «piano costruttivo unitario»? L'ingegnere Lembo spiega nel dettaglio la proposta: «Si tratta di un unico piano costruttivo in quattro sub-comparti - spiega l'ingegnere Lembo -; Selvaggio, Serrali-

mena, Patro, Monachella in cui si accentrano le urbanizzazioni secondarie. I programmi costruttivi con gli accordi che già ci sono anche con i proprietari dei terreni sono stati difficili e complessi da modificare. Tutte le aree relative a viabilità, urbanizzazione e verde saranno acquisite dalle coop. A costo zero per il Comune. Siamo pronti al confronto: ci sembra l'unica strada percorribile».

LE REAZIONI

«La città non può perdere questi 100 milioni di euro»

(«giad») «Abbiamo messo un punto fermo ad una espansione senza logica - dice il sindaco -; poi un ricorso al Tar, incomprensibile che ha coinvolto anche i piani costruttivi. Faremo ricorso. Bisogna impedire alla città di Ragusa che si perdano 100 milioni di euro: qualunque cosa riteniate utile e fattibile, siamo disponibili». Poi gli interventi dei capigruppo. Giaquinta confida in una soluzione tecnica che apra anche la maglia del centro storico; per Barrera, «se il punto è ripianificare meglio e risponde ad una capacità innovativa delle imprese deve esserci una capacità innovativa politica nel prendere in esame la proposta». Martorana, attaccato perché il suo partito ha presentato con Italia Nostra ricorso al Tar, è pronto ad ascoltare le proposte: «Siamo stati coerenti dice - ma qualche colpa è anche dell'amministrazione. Piani costruttivi, prg, piano particolareggiato sono legati tra di loro. Ed il ricorso contro il peep non poteva non avere questo esito. Comunque, la proposta va valutata sulla percorribilità non solo politica ma tecnica e giuridica». Ilardo ribadisce: «Siamo stati oggetto di critiche e allusioni ad intrecci tra politica ed economia. Inserire nel ricorso anche i piani costruttivi è stato fatto in mala fede e corrisponde ad un disegno strategico». Angelica sostiene che «se ci fosse stata più umiltà nella ricerca di dialogo e concertazione, la situazione oggi sarebbe diversa». Sostegno alla proposta da Fidone e Chiavola. Per Calabrese bisogna vedere se «cambiando il nome si tratta di quella stessa cosa che è stata sospesa», va rivisto il piano Peep a la pianificazione del territorio non va lasciata ai costruttori. Per Migliore e La Porta ancora resta il nodo di un piano che non tiene conto dello sviluppo demografico.

IL TECNICO

«Accorpamento possibile ma l'iter deve ricominciare»

(«giad») I tecnici del Comune, incontreranno quelli di Ance e Legacoop in settimana per definire il percorso su cui lavorare. «Entro questa settimana - afferma il dirigente del Settore «Aspetto ed uso del territorio», Ennio Torrieri - ci riconfronteremo per procedere alla definizione delle linee guida, se così le possiamo definire, per il raggruppamento dei piani costruttivi. Una volta elaborata la soluzione o le soluzioni coerenti, si tornerà in conferenza dei capigruppo per una strategia comune e condivisa. Poi una delibera di giunta di proposta al consiglio comunale per procedere alla revoca delle delibere di approvazione dei piani costruttivi singoli in uno alla proposta di adozione di una nuova delibera di approvazione di un piano costruttivo unico suddiviso in quattro sub-comparti». La proposta Ance-Legacoop è una strada quindi percorribile? «Tecnicamente - dice Torrieri - la proposta è realizzabile. Raggruppare i piani singoli in un'unica proposta renderebbe più omogenee le aree che per legge devono essere cedute al Comune che in questo modo potrebbe anche programmare una destinazione delle stesse in modo più funzionale. Se l'area occupata dai piani costruttivi attuali è di circa 500-600.000 metri quadri, in perequazione va al comune il 30-32 per cento delle aree, quindi circa 150.000 metri quadri». È Guastella che pur nella disponibilità a valutare le soluzioni («ma se concertazione deve essere, al tavolo devono sedere anche altri soggetti») insiste sul ricorso al Tar: «Il Tar contesta i provvedimenti perché adottati senza fabbisogno abitativo. Cosa cambia con questa soluzione rispetto ai rilievi del Tar ed alla sospensiva concessa?».

Asi, «diffida» per il presidente Motta

La disposizione nella Gazzetta ufficiale: non ha reso nota la situazione patrimoniale

(*gn*) C'è anche il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, nell'elenco dei diffidati ed inadempienti per l'anno 2005 per non avere pubblicizzato la propria situazione patrimoniale. Motta, in quanto presidente del Consorzio Asi, aveva l'obbligo di presentazione della documentazione ex legge regionale 15 novembre 1982, numero 128, concernente «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e dei titolari di cariche elettive e direttive presso alcuni enti. Della provincia di Ragusa soltanto Gianfranco Motta figura nell'elenco dei diffidati che sono stati pubblica-

ti nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 29 febbraio scorso. Si tratta di una disposizione della presidenza della Regione. Un obbligo per i presidenti dei Consorzi delle Aree Industriali che è sancito dall'articolo 21, comma 9, della legge regionale 15 maggio 2000 numero 10. E per rendere esplicativa la norma nel marzo del 2004 il dirigente generale del Dipartimento regionale del personale dei servizi generali, di quescienza, previdenza ed assistenza del personale servizio gestione giuridica del personale, Tommaso Alfredo Liotta, aveva emanato una circolare esplicativa che era stata inviata agli organi competenti. Insom-



GIANFRANCO
MOTTA,
PRESIDENTE
DEL CONSORZIO
ASI

ma, Gianfranco Motta, figura nell'elenco dei diffidati per inottemperanza. Il presidente dell'Asi, secondo la circolare della Regione, doveva pro-

porre la dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, le azioni di società, le quote di partecipazione a società, l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società. Inoltre doveva presentare (l'anno in questione è il 2005) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetta all'imposta sui redditi delle persone fisiche. Nella circolare, infine, si chiedeva anche la dichiarazione della situazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi del coniuge non separato e dei figli conviventi. Insomma, il presidente Gianfranco Motta è risultato inadempiente ad un obbligo di legge.

PRESENTAZIONE

Libro su architettura pietra a secco negli Iblei

gi.bu.) Si terrà domani alle 18,30 , all'Itc "Leon Battista Alberti" la presentazione del volume di Paolo Tiralongo, "Pietra su pietra. Architettura in pietra a secco degli Iblei". Alla presentazione interverranno, oltre l'autore, l'ingegnere Giuseppe Di Natale, presidente dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, e Piergiorgio Barone responsabile editoriale della EdiArgo. L'opera pone all'attenzione del mondo culturale un patrimonio di architettura in pietra a secco di grande pregio ma poco conosciuto. Da Vizzini a Chiaramonte Gulfi, da Militello in Val di Catania a Ragusa e Modica, fino ai contrafforti degli Iblei.

LA SICILIA 04.03

Modica

Si è dimesso ieri il sindaco

Piero Torchi sarà candidato, come previsto, all'Assemblea regionale siciliana per il partito della Vela

Il sindaco Piero Torchi si è dimesso ieri a mezzogiorno nel corso di una riunione della Giunta municipale, comunicando la sua decisione agli assessori. C'è stato anche un incontro con i dirigenti dell'Ente, i gruppi consiliari e il presidente del Consiglio comunale Enzo Scarso, nonché il gruppo dell'Udc, schieramento politico al quale Torchi appartiene. Come si sa le dimissioni cittadine sono funzionali per consentire la candidatura del sindaco alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana. In conclusione il primo cittadino s'è intrattenuto con il vice sindaco con il Vice Sindaco, Giovanni Frasca, che nelle more della nomina del commissario terrà la guida dell'amministrazione a palazzo San Domenico.

Torchi non ha voluto rilasciare dichiarazioni, essendo stato previsto un incontro con la stampa, per oggi alle

ore v17 nella saletta del "Principe d'Aragona". S'è limitato a dire che la sua candidatura a Sala d'Ercole servirà anche alla città che lo ha avuto finora come sindaco, perché mira a garantire una presenza modicana all'Ars. Si va ora verso la nomina del commissario, che dovrà amministrare fino all'8 giugno, data prevista per le elezioni amministrative nella città della Contea. Il Consiglio comunale verrà azzerato per legge proprio dopo le votazioni di giugno, rimanendo in carica per adempimenti ordinari. Ed è stato anche chiarito che in tal contesto rientrano anche il bilancio di previsione e il Piano regolatore. Per quanto riguarda quest'ultimo vige sempre il termine dei trenta giorni scaturiti dalla momentanea sospensione del commissariamento da parte dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Se non si rispetterà tale termine pertanto si dovrà

ritenere inevitabile la ripresa dei poteri commissariali e l'intervento sostitutivo del Consiglio comunale per approvare il Prg. E' questo un particolare che è stato chiarito proprio in questi giorni, frustrando tutte le preoccupazioni che a vari livelli si erano registrate. Torchi è quindi in piena campagna elettorale e dopo che oggi, come accennato dallo stesso, verrà illustrato ulteriormente il significato della sua candidatura e la rinuncia alla carica di sindaco a distanza di pochi mesi dalla sua rielezione con un considerevole numero di suffragi. Chiaramente assieme a lui, sempre nell'ambito del centrodestra per le "regionali" ci saranno altri modicani. Fra questi c'è il vicepresidente della Provincia Regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri di Fi, che s'è già dimesso anche lui, nonché l'on. Riccardo Minardo del Mpa.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA



L'EX SINDACO. Piero Torchi

IERI LE DIMISSIONI. L'ormai ex primo cittadino è candidato per l'Ars
La firma è arrivata durante una seduta di giunta, oggi le motivazioni

Torchi non è più il sindaco Dopo sei anni finisce un'era

(*gioc*) Sono le 12,45 quando Piero Torchi si accomoda al vertice del tavolo della sala riunioni "Giorgio Spadaro" e dà inizio alla seduta di giunta convocata per «comunicazioni del sindaco». Torchi apre la carpetta in pelle, ne tira fuori un foglio e dice: «Queste sono le mie dimissioni. Le firmo qui dinanzi a voi». Torchi appone la propria firma sul foglio che viene consegnato al segretario. È la fine dell'amministrazione Torchi. Una fine annunciata, vociferata, preventivata forse ed anche anticipata. Una fine che ha seguito una propria ritualità, o come direbbe lo stesso sindaco una «liturgia». Alle 11 il sindaco ha infatti prima incontrato i dirigenti della macchina comunale. Successivamente ha avuto un breve colloquio con il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, prima di incontrare il gruppo consiliare del proprio partito, l'Udc, alla presenza anche del segretario cittadino, Gino Veneziano. Intanto, in contemporanea, nel gabinetto del sindaco, un addetto provvedeva ad imballare e chiudere scatoloni contenenti gli effetti personali e quant'altro Torchi avesse nell'ufficio, che è stato suo dal maggio 2002 sino a ieri.

L'ormai ex primo cittadino non ha voluto rilasciare dichiarazioni, rinviando tutto alla conferenza stampa convocata per le 17 di oggi, non più a palazzo San Domenico ma all'

hotel "Principe d'Aragona". Sarà quella la sede in cui renderà note le motivazioni che lo hanno indotto ad una scelta comunque difficile. Motivazioni che non ha esposto nemmeno nel corso della riunione di giunta di ieri mattina.

Dunque si chiude l'era Torchi a palazzo San Domenico, iniziata dal voto amministrativo del 27 maggio 2002, proseguita con il 65,18% dei consensi raccolti lo scorso maggio. Si chiude l'era Torchi, si apre una battaglia elettorale che vedrà una Modica "caput mundi". Riccardo Minardo per l'Mpa e Girolamo Carpentieri per il

Pdl, compongono assieme all'ex sindaco un trio d'assi che vengono calati sul tavolo verde delle Regionali in cui la posta in palio è davvero assai alta. Innanzitutto per Modica, città

**È partita la «caccia» al successore
Mpa e Udc rivendicano l'incarico
ma anche Forza Italia non molla**

la cui rappresentanza manca dall'Assemblea Regionale Siciliana da ben dodici anni. Successivamente per gli stessi protagonisti della "contesa" e per i partiti che essi rappresentano. Da ciò che scaturirà dalle urne elettorali il 14 aprile, infatti, potreb-

bero rideterminarsi gli equilibri politici in città.

Intanto si pensa anche al dopo Torchi. L'Udc rivendica la successione, alla luce anche degli equilibri provinciali. E di nomi "spendibili" il partito della Vela ne ha parecchi. Tra questi l'attuale assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Forza Italia, dal canto suo, forte della probabile elezione del leader cittadino Nino Minardo alla Camera dei Deputati, potrebbe scegliere di puntare su un proprio uomo. Anche l'Mpa ha rivendicato la scelta del nome su cui puntare per occupare la poltrona più importante di palazzo di città.

GIORGIO CARUSO

AL VOTO A GIUGNO

Adesso si attende un commissario

(*gioc*) Le dimissioni di Piero Torchi comportano l'avvio delle procedure burocratiche che porteranno la città sino alle amministrative che, verosimilmente, si celebreranno l'8 giugno (la Giunta regionale ufficializzerà la data nei prossimi giorni).

Dopo l'ufficializzazione delle dimissioni del sindaco, sarà il vice sindaco, Giovanni Frasca, a gestire l'ente di palazzo San Domenico assieme agli altri sette assessori. Il tutto in attesa della nomina, da parte dell'Assessorato regionale agli Enti locali, del Commissario che tragherà la città sino alle elezioni amministrative.

La nomina dovrebbe avvenire entro venti giorni. Rimarrà invece in carica il consiglio comunale fino a quarantacinque giorni prima della data delle Amministrative. Se dunque si andasse al voto l'8 giugno, il consiglio comunale decadrebbe il 25 aprile.

Se invece la Giunta regionale scegliesse quale data per le elezioni amministrative domenica 15 giugno, la civica assemblea presieduta da Enzo Scarso potrebbe completare la mensilità di aprile. Dunque, per le prossime settimane ci sarà una amministrazione «a tempo».

Gio.C.

Modica ieri l'ultima giunta, le dimissioni e il passaggio di consegne al vice Frasca hanno chiuso cinque anni e dieci mesi di sindacatura

L'addio di Torchi accende la sfida nell'Udc

«La mia campagna per le regionali non avrà toni elevati e attacchi indiscriminati»

Duccio Gennaro
MODICA

Ultima giunta per Piero Torchi. Il sindaco l'ha tenuta poco prima delle 13 di ieri e poi ha firmato la lettera di dimissioni dalla carica di sindaco. «Ritengo - ha scritto - che sia importante dare alla città una rappresentanza all'Ars». Poi gli incontri con i dirigenti, i suoi più stretti collaboratori, il gruppo Udc con in testa il segretario del partito Gino Veneziano. La seduta con gli otto assessori è stato l'ultimo atto dei cinque anni e dieci mesi di Piero Torchi alla guida della città. Il momento ufficiale del cambio di testimone è stato il passaggio di consegne al vicesindaco Giovanni Frasca che assicura la continuità dell'azione amministrativa per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del commissario.

«Sono sereno e convinto - spiega Torchi con aria rilassata - che la mia scelta è la migliore per la città. La mia campagna elettorale non avrà toni elevati, parlerò con la gente, farò capire il senso delle mie dimissioni. Ragionerò delle grandi questioni dello sviluppo di questa provincia, sarà una campagna basata sui contenuti, senza attacchi indiscriminati». Il sindaco uscente ha dato appuntamento ad oggi pomeriggio quando, alle 17, all'hotel Principe d'Aragona terrà la sua prima conferenza stampa da candidato all'Ars nella lista Udc. «La mia decisione - conferma il sindaco - era già stata presa 15 giorni fa. Ero convinto del passo che facevo, ma mi sono voluto confrontare fino all'ultimo con il partito, i dirigenti, gli amici senza che la mia convinzione di fondo venisse mai meno».

Torchi non vuole sbilanciarsi sulla competizione che avrà in città sia dentro che fuori il suo partito. Sono temi che affronterà in

conferenza stampa, ma a nessuno sfugge la scommessa del sindaco uscente per arrivare al primo posto degli eletti nella lista Udc. Il leader Peppe Drago ha già detto che non intende schierarsi a favore o contro alcuno dei cinque candidati in lizza per cui Torchi dovrà cercare di rintuzzare l'attacco dell'uscente Orazio Ragusa e di Giovanni Cosentini in particolare modo. Tra Torchi e gli altri due contendenti sarà battaglia a tutto spiano anche perché le ambizioni di Torchi potrebbero essere stoppate da un patto tacito di non belligeranza tra gli altri due esponenti Udc con l'obiettivo di stringere Torchi in una morsa.

Le dimissioni di Torchi sono state accolte con un certo disappunto in città soprattutto da chi valuta le condizioni in cui versa il Comune alle prese con una crisi finanziaria e molte questioni irrisolte. Un sondaggio solo indicativo, ma significativo, su un campione di 1300 persone condotto da un giornale on line evidenzia il 65 per cento di contrari alle dimissioni. Tra i motivi di malcontento il ritorno alle urne che comporta una competizione per le amministrative che coglie i partiti impreparati sia a destra che a sinistra.

Di certo il Pdl reclama la sindacatura e punta su Mommo Carpentieri, se questi non dovesse farcela per le regionali; l'Udc avanza il nome di Enzo Cavallo, nel Partito democratico in buona posizione c'è Giovanni Giurdanella, mentre nella Sinistra L'Arcobaleno Vito D'Antona è il nome più gettonato. Da parte loro, i consiglieri comunali restano al loro posto così come gli assessori fino alla decadenza del consiglio comunale che avverrà 45 giorni prima dell'indizione delle amministrative. Lo prevede la legge 25/2000 che ha modificato la normativa precedente. *



Piero Torchi firma ieri mattina le dimissioni da sindaco e si appresta a sfidare gli altri concorrenti per la conquista del seggio Udc all'Ars



Enzo Cavallo



Girolamo Carpentieri



Vito D'Antona



Giovanni Giurdanella

COME SI MUOVE LA POLITICA A MODICA



Modica andrà al voto amministrativo il prossimo giugno, come Comiso, Scicli ed Acate, tre comuni a scadenza naturale di cinque anni di legislatura. Per Modica, invece, si tratta di voto anticipato. Dopo un solo anno di vita, per Palazzo San Domenico c'è di nuovo una tornata elettorale. Il sindaco si è dimesso e, così, finisce abbondantemente anzitempo la legislatura. Nei tempi tecnici necessari, arriverà la nomina del commissario, che sostituirà la giunta nelle sue funzioni. Resterà in carica, sino all'ultimo giorno utile, il consiglio presieduto da Enzo Scarso, il quale, oggi, dice la sua sulle ultime sedute un po' a rilento dell'assise. E così, dopo appena dieci mesi, si torna in campagna elettorale; i trenta consiglieri dovranno tornare a cercarsi i voti per restare in un posto che non pensavano di dover lasciare così presto. Gli otto assessori, continueranno a governare sino all'arrivo del commissario e la giunta sarà guidata dal vicesindaco Giovanni Frasca. Intanto Nino Gerratana, dell'MpA, oggi assessore all'ecologia, mette a disposizione il suo nome, come possibile candidato sindaco. Gerratana lo ha fatto nel corso di una riunione interna al suo partito, in cui non solo si è detto disponibile a guidare la città ma ha anche manifestato apertura personale anche all'ipotesi di una sua candidatura alle regionali. Ma è ancora presto per pensare a chi potranno essere i candidati a sindaco. Solo dopo il 14 aprile, se ne potrà parlare seriamente, anche se alcuni nomi già si fanno, come quello di Giancarlo Poidomani del Partito Democratico o quello parecchio accreditabile di Vito D'Antona della Sinistra Arcobaleno o quello di Sebastiano Failia di AN. Ma si tratta di pure e semplici ipotesi mentre ancora la città deve metabolizzare il fatto che da oggi, non ha più il sindaco

Modica

«A palazzo S. Domenico disattesi gli impegni sul bilancio»

MODICA. Insorgono i sindacati contro Piero Torchi. Cgil, Cisl e Uil non nascondono la loro delusione in merito al bilancio di previsione 2008 che non garantisce, per come i sindacati speravano, le aspettative dei dipendenti di palazzo San Domenico.

«Il sindaco non ha mantenuto le promesse», dicono all'unisono Cgil, Cisl e Uil a proposito delle condizioni contrattuali dei dipendenti. I sindacati rilevano infatti che nel bilancio 2008 non ci sono tracce di quanto promesso dal sindaco a cominciare dall'iscrizione delle somme necessarie per il nuovo contratto e il pagamento di straordinari e arretrati del 2007. Per i sindacati la situazione del personale resta «drammatica», così come quella dell'ente alla luce della situazione finanziaria.

Il consigliere Marisa Giunta (Udc) ritiene la nota dei sindacati solo un intervento stonato che s'inquadrà già nell'imminente campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento e dell'Ars. ◀

REPLICA A NANÌ

Zona 167, case popolari in condizioni precarie Cavallino: «Fare di più»

(*sac*) Le responsabilità delle condizioni di disagio economico e sociale in cui si trovano i residenti della Zona 167 di Modica, sono da ricondurre al malcostume con cui molti "addetti ai lavori" hanno interpretato il proprio lavoro, per migliorare le condizioni di miglioramento strutturale degli alloggi e dei costi dei canoni di locazione. Lo dice l'assessore comunale con delega alle case popolari, Tato Cavallino, dopo la denuncia del consigliere provinciale di Alleanza nazionale, Marco Nanì.

«Sono contento - ribadisce Cavallino - che Nanì si sia reso conto delle condizioni di disagio degli assegnatari. Magari poteva rendersene conto prima, dato che da più di 20 anni lavora all'Iacp di Ragusa». Cavallino passa poi ad analizzare la situazione fornendo anche dati sulle cose fatte sinora. «Alcune cose - dice - sono state compiute come il contratto di quartiere che ho votato e poi seguito passo passo come amministratore fino alla firma conclusiva di approvazione da parte del Governo e della Regione. Io mi sono impegnato e non per avere in cambio il voto. Gli assegnatari conoscono il mio modo di agire, sanno che posso fidarsi».

sac.

CRONACA DI MODICA



La preparazione del cioccolato. [Foto Bianco]

LA MANIFESTAZIONE. Potrebbe «saltare» la rassegna prevista ad aprile «Il Comune paghi gli arretrati». I produttori: «Coinvolgere il Consorzio»

Eurochocolate a forte rischio «Abbiamo i conti in rosso»

(*cob*) Eurochocolate: sì, no, forse. Se l'edizione 2008 dell'ormai famosa kermesse dedicata interamente al cioccolato modicano è stata presentata ufficialmente e quindi data per certa, voci sempre più insistenti sembrano mettere in dubbio che Modica, dal 23 al 27 aprile, ospiterà effettivamente stand ed eventi targati Eurochocolate. Il problema sarebbe, anche in questo caso, di natura economica: si starebbe replicando insomma quanto già accaduto lo scorso anno, quando il patron della manifestazione Eugenio Guarducci minacciò di depennare Modica dal suo calendario se il Comune non avesse saldato il debito maturato nei confronti della sua organizzazione. E la situazione finanziaria dell'Ente di Palazzo San Domenico da allora non è certo migliorata. Anche il presidente del Consorzio di Tutela del Cioccolato Modicano Tonino Spinello conferma il dubbio: «Sapevamo che potevano esserci problemi, anche perché uno dei partner pubblici dell'iniziativa si è già ritirato. Si tratta dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste che, a quanto pare, ha già comunicato

di aver esaurito la sua sponsorizzazione, in effetti inizialmente prevista solo per tre anni». Spinello ammette che lo stesso sindaco, ormai non più in carica, gli aveva tempo fa preventivato l'eventualità che qualche intoppo potesse sorgere qualora Guarducci avesse posto come condizione preliminare il pagamento di tutto il dovuto, a causa della scarsa liquidità nelle casse comunali in mancanza dei trasferimenti statali e regionali. «Io avevo ricevuto rassicurazioni certe sull'edizione 2008, ma a questo punto mi tocca usare il condizionale. Anche tra i nostri consorziati - conferma ancora Spinello - si sta spargendo la voce, e di conseguenza il timore, che Eurochocolate potrebbe saltare, anche a seguito delle affermazioni in tal senso esternate da alcuni esponenti dell'amministrazione in occasione della Bit di Milano. In questo caso però pretendo che le cose vengano messe subito in chiaro, perché, oltre a doverci preparare per la manifestazione, non intendiamo essere messi da parte nelle decisioni e abbiamo bisogno di risposte certe e trasparenti». Qualora dovesse essere ostacolato

il percorso di Eurochocolate, che per questa edizione era stato non a caso ribattezzato «Modicamente...», l'amministrazione potrebbe essere già intenzionata a proporre una manifestazione alternativa e tutta modicana, che però potrebbe non incontrare affatto il favore dei produttori

di cioccolato: «Non ci interessano le sagre di paese - afferma con determinazione Spinello - e in ogni caso qualunque cosa riguarderà il cioccolato modicano dovrà passare in via preliminare esclusivamente dal vaglio del Consorzio».

CONCETTA BONINI

PARLA IL PATRON DELL'EVENTO

Guarducci: «I problemi ci sono ma non ci tiriamo indietro»

(*cob*) «I problemi di natura finanziaria sussistono ma allo stato attuale non c'è da parte nostra l'intenzione di tirarci indietro»: il patron di Eurochocolate, Eugenio Guarducci, non raccoglie alcun assist per tirare fuori polemiche contro il Comune di Modica e preferisce glissare sulle ipotesi di cui si è vociferato in questi giorni a proposito di una mancata concretizzazione dell'edizione di aprile.

«Il problema della situazione debitoria del Comune di Modica sussiste tuttora - spiega Guarducci - ma proprio oggi (*ieri per chi legge*) è stato fatto un passo avanti con il pagamento di una certa cifra, che non corrisponde certo a tutto quello che ancora ci spetta ma che vogliamo interpretare come un buon proposito da parte dell'amministrazione. Ho saputo delle dimissioni del sindaco Torchi - continua Guarducci - e so che adesso il nostro

UNA DOLCE «ACCONCIATURA» DURANTE L'ULTIMA EDIZIONE DI EUROCHOCOLATE. LA MANIFESTAZIONE: ADESSO RISCHIA DI ESSERE CANCELLATA DAGLI EVENTI DEL 2008. [Foto Bianco]

interlocutore sarà l'assessore Franco Militello, perché con lui valuteremo il percorso da fare. Se da parte sua c'è qualche problema, ne discuteremo. Ma per quanto ci riguarda siamo disposti a comprendere le difficoltà dell'Ente e vogliamo continuare a lavorare seriamente».

Guarducci conferma dunque il suo impegno per il buon successo della manifestazione: «Noi non

solo rispettiamo gli accordi con il Comune, ma vogliamo essere corretti con i visitatori e i fruitori di Eurochocolate. Peraltro, avendo scelto una data più appetibile rispetto agli altri anni, abbiamo già ricevuto parecchi contatti dalle agenzie specializzate che ci fanno ben sperare sul successo di questa edizione».

Co. B.



Scicli

Discarica, soddisfazione e critiche

Dopo l'accordo raggiunto, si susseguono gli interventi e rientrano le dimissioni dell'assessore Savà

Distinguo, sfumature, prese di posizione tra la critica e la soddisfazione. Qualche giorno dopo l'accordo sancito in Prefettura, in ragione del quale Ispica e Pozzallo continueranno a conferire i loro rifiuti nella discarica di Scicli (Pozzallo per una quindicina di giorni, Ispica, insieme a Scicli, per tutto il mese di marzo), mentre Modica è già stata dirottata nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria, una messe di prese di posizione si registra in città.

Innanzitutto, sono rientrate le dimissioni (annunciate sabato) dell'assessore Giovanni Savà, critico per la scelta di usare due pesi e due misure nei confronti dei comuni conferitori. Savà sosteneva la linea dura: tutti fuori, esclusa Scicli. L'assessore ha avuto un incontro di tre ore col sindaco, al termine del quale ha deciso di restare, a patto che Pozzallo e Ispica onorino il piano di rientro e

che Pozzallo termini il conferimento a metà mese.

Alleanza Nazionale e Azione Giovani di Scicli esprimono invece la loro soddisfazione per la soluzione della questione discarica di San Biagio. "Una soluzione che è la vittoria della moderazione sull'estremismo, del dialogo sulle strumentali manifestazioni di piazza. Una soluzione che è la vittoria della correttezza, dell'efficienza e della capacità gestionale del presidente dell'Ato, Vindigni". Il Pd ha scritto che l'Ato "ha dato prova di essere un "postificio" della politica con enormi costi che si ripercuotono sulle tasche dei contribuenti. Questa inefficienza sommata al mancato rispetto degli impegni economici dei i Sindaci dei tre Comuni chiamati in causa ha comportato un continuo e vertiginoso aumento del credito che il Comune di Scicli vanta nei confronti di Modica, Ispica e Pozzal-

lo. Senza pensare all'inesistente piano di Raccolta Differenziata, tanto osannato e mai realizzato, che continua a produrre conseguenze gravissime per lo smaltimento dei rifiuti". Infine, il movimento "Patto per Scicli" e "Liberi e Concreti" scrivono "di una inspiegabile inversione di rotta da parte di alcuni amministratori sulla posizione assunta in giunta con il documento da noi condiviso del 27 febbraio che dichiarava fermamente la decisione unanime che a conferire a San Biagio fino ad esaurimento della vasca a decorrere dal 1 marzo fosse solo il comune di Scicli, accettando di fatto la condizione posta dall'Ato Ambiente di farsi carico dei costi per la bonifica post-mortem. Il nuovo accordo sottoscritto in sede Ato il 29 febbraio stravolge totalmente quanto precedentemente deliberato in Giunta".

GIUSEPPE SAVÀ



Giovanni Savà [FOTO ARCHIVIO]

POLITICA & COMUNE. L'assessore contrario al piano per San Biagio 2
«Una decisione adottata ignorando la volontà del sindaco e la mia»

Rifiuti a Scicli, giunta in crisi Savà: «Pausa di riflessione»

SCICLI. (*pid*) Pausa di una settimana e chiarimento in giunta. Questi i due passaggi nei quali sarà impegnato l'assessore ai Lavori pubblici ed all'Urbanistica, Giovanni Savà, che venerdì pomeriggio, subito dopo la firma dell'accordo sul conferimento dei rifiuti a San Biagio 2 nella sede dell'Ato-ambiente di Ragusa, aveva annunciato le dimissioni in aperto contrasto con il contenuto descritto nel documento. Questi i due passaggi che lo stesso Savà ha comunicato ieri al sindaco Bartolomeo Falla che, in occasione dell'ultima vertenza discarica, è stato assente perché fuori sede per impegni istituzionali. Un incontro durato tre lunghe ore durante le quali l'assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica si è confrontato con il primo cittadino sull'utilizzo dei residui di San Biagio 2. «Abbiamo parlato a lungo con il sindaco Falla e ci siamo trovati d'accordo sul fatto che il conferimento nella parte residuale della discarica doveva essere permesso solo al Comune di Scicli con la sola opzione, semmai, per Ispica che è stato il Comune che ha mostrato più degli altri due, Modica e Pozzallo, correttezza istituzionale - dichiara Giovanni Savà - mi dispiace che il resto della giunta abbia deciso senza verificare le posizioni mie e del primo cittadino. Comunque di tutto questo ne parleremo in giunta in questi giorni. Io, intanto, prenderò una settimana di pausa. Mi dispiace che la questione sia finita in mano di un trasversalismo politico, centrodestra-centrosinistra, che doveva essere escluso in partenza. Io non sono stato ascoltato. Credo che neanche il sindaco sia stato ascoltato perché su Pozzallo e Modica c'era la chiusura più totale. E se per Modica le porte sono state chiuse, per Pozzallo è stato deciso il conferimento per quindici giorni che

potrà anche subire una lievitazione». Ed, intanto, sulla vicenda discarica è di ieri la nota di An e di Azione Giovani: «Una soluzione che lascia tutti soddisfatti, che vede vittoriosi tutti gli scicliani indipendentemente dall'appartenenza politica, i quali seguendo le vie

istituzionali tramite i loro rappresentanti in consiglio comunale, hanno dato vita ad un dialogo costruttivo, all'insegna del buon senso - dicono in una nota - una soluzione che è la vittoria della moderazione sull'estremismo, del dialogo sulle strumentali manife-

stazioni di piazza e che è pure la vittoria della correttezza, dell'efficienza e della capacità gestionale del presidente dell'Ato-Ambiente Gianni Vindigni, che con un lavoro costante è riuscito a rimettere in moto l'azienda Ato».

Pi. D.

Scicli Diserta la giunta per protestare contro l'intesa sui rifiuti **La discarica fa sfiorare la crisi** **Savà minaccia le dimissioni**

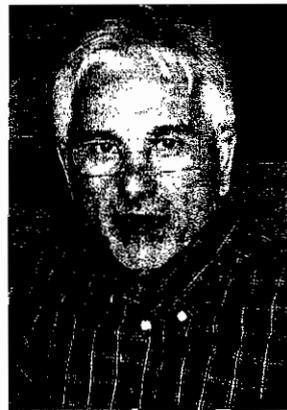
Leuccio Emmolo
SCICLI

Dopo l'accordo del 29 febbraio scorso, San Biagio è diventata la "discarica della discordia". L'assessore Giovanni Savà, che aveva abbandonato la sede dell'Ato ambiente in segno di protesta per quanto contenuto nel protocollo d'intesa, adesso minaccia le dimissioni e di aprire una crisi politica nel centrosinistra. L'assessore è andato su tutte le furie perché non è stata rispettata la decisione unanime della giunta, secondo cui a conferire a San Biagio, a partire dall'1 marzo (fino ad esaurimento della vasca), fosse solo il comune di Scicli, accettando di

fatto la condizione posta dall'Ato ambiente di farsi carico dei costi per la bonifica post-mortem.

Savà non si trova più in sintonia con i colleghi assessori ed i consiglieri di maggioranza (tranne il consigliere di «Liberi e concreti» Bartolo Statello) perché convinto che l'intesa stipulata sia lesiva per la città «che di fatto è obbligata a ricevere i rifiuti di altri comuni senza aver fissato date certe ed improrogabili».

L'assessore ribelle ha incontrato il sindaco Bartolomeo Falla per chiedere spiegazioni sull'improvviso cambio di indirizzo. «Falla - rileva Savà - assente alla riunione, mi ha assicurato che a San Biagio scaricherà solo Ispica.



L'assessore Giovanni Savà pronto a lasciare la giunta Falla

Aspetterò quello che succederà nei prossimi giorni, quando Pozzallo dovrebbe smettere di conferire i rifiuti a Scicli per passare a Ragusa e poi deciderò».

Savà, infatti, ha chiesto al sindaco una pausa di riflessione, per il momento non metterà piede a palazzo di città. «Non ha senso partecipare alle sedute di giunta - aggiunge - dove non regna serenità né tanto meno collegialità nelle decisioni. In questo accordo non appare chiara la definizione del carico delle spese per la bonifica post-mortem. Se non arriveranno determinate risposte sono pronto a mettermi anche contro il sindaco che ho sempre sostenuto in queste due legislature».

Intanto, An e Azione giovani si dicono soddisfatti su come si è conclusa la vicenda San Biagio: «Purtroppo chi ci ha perso è il centrosinistra, diviso fra chi era favorevole all'accordo e chi, in vista delle elezioni, con gesti eclatanti, si è mostrato contrario». ◀

CRONACA DI VITTORIA

LEGALITÀ. Ieri la presentazione ufficiale alla città durante un incontro al teatro Vittorio Colonna
Il sindaco: «Favoriscono chi combatte il racket, ma sono da monito per chi si piega alla criminalità»

Vittoria grida il suo «no» alla mafia Le norme anti-pizzo sono una realtà

(*gige*) C'è chi dice No! alla mafia. E Vittoria il suo «No!» lo ha gridato forte durante un convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale, che si è tenuto ieri sera al teatro comunale Vittorio Colonna.

Un grido lanciato attraverso la presentazione delle Norme anti-pizzo, deliberate dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale, per il riconoscimento delle agevolazioni per i tributi locali in favore delle imprese che spoggeranno denuncia nei confronti di atti estorsivi compiuti ai loro danni. Una proposta partita dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, per il quale «il regolamento introduce delle norme che affiancheranno tutti coloro i quali saranno decisi a vincere la mafia, ma che viceversa, vuole lanciare un monito anche a coloro i quali, pur essendo vittime, non intendono collaborare e di fatto, anche se indirettamente, favoriscono l'ingresso della criminalità organizzata all'interno delle strutture lavorative ed in quelle pubbliche». Strutture come quella del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, per la quale il regolamento è stato "pensato" dal primo cittadino.

Una realtà, quella vittoriese, che secondo Leoluca Orlando, presidente della Commissione bicamerale Affari Regionali, «per la sua importanza a livello nazionale, fa gola non solo alle persone oneste, ma anche a quei farabutti che ne vogliono approfittare e per questo va difesa. La proposta lanciata dall'Amministrazione è da apprezzare. Chi denuncia - ha aggiunto Orlando - deve farlo nella tranquillità e nella certezza di un aiuto. Spero che iniziative di questo genere possano diffondersi in tutta Italia».

Denunciare è fondamentale e chi denuncia può contare sullo Stato, come

ha sottolineato il presidente nazionale dell'associazione Antiracket, Pippo Scandura, secondo il quale «in Sicilia abbiamo le migliori forze dell'ordine e la migliore magistratura. Proprio per questo, il commerciante che decide di denunciare ha la certezza di ottenere gli aiuti dallo Stato, il quale non tutela solo la persona, ma anche l'attività. Grazie al-

la legge 44/96, infatti, l'imprenditore che dovesse subire atti intimidatori, potrà ricostruire l'attività».

Questo è solo il primo passo. Durante l'incontro Nicosia ha illustrato un'altra proposta: «Vorremmo istituire uno sportello anti-pizzo all'interno del Municipio, grazie al quale i commercianti che vogliono denunciare possono ave-

re le prime indicazioni. Vogliamo anche organizzare iniziative a lungo raggio di concerto con la Prefettura, per la stipula di un protocollo d'intesa che investa anche il settore degli appalti pubblici. Negli anni passati le istituzioni si sono tirate indietro, ma oggi - ha concluso Nicosia - vogliono stare in prima fila».

GIANELISA GENOVESE

Vittoria Il centro sarà inaugurato tra la fine di marzo e i primi giorni di aprile **L'impianto di compostaggio è quasi pronto** **Trasformerà i rifiuti in prodotti per l'agricoltura**

RAGUSA. I centri di compostaggio di Vittoria e Ragusa aiuteranno a risolvere buona parte dei problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti in provincia. Lo ha assicurato il dirigente di Ato Ambiente, Fabio Ferreri, intervenendo al convegno sui modelli vincenti di raccolta differenziata promosso dalla Provincia e dal circolo «Il Carrubo» di Legambiente. L'impianto di Vittoria è ormai prossimo a entrare in esercizio. Sarà inaugurato tra la fine di questo mese e i primi giorni aprile. Entro giugno anche il centro di compostaggio del capoluogo sarà operativo.

L'impianto di Vittoria è uno dei più moderni della Sicilia. Attual-

mente è in grado di smaltire 5000 tonnellate di rifiuti l'anno, ma l'Ato ha già richiesto il finanziamento di ulteriori moduli che porteranno la capacità definitiva del centro a circa 20 mila tonnellate annue. L'impianto di Vittoria è definito «aerobico» perché in grado di lavorare, oltre agli scarti di cucina (i cosiddetti rifiuti «umidi») anche il verde: stalci di patate, residui degli scarti di lavorazione dei centri di condizionamento dei prodotti ortofrutticoli. Alla fine del processo si otterrà il «compost», ovvero il terriccio usato nell'orto-floro-vivaiismo.

Nel corso del convegno, sono state illustrate le buone prassi se-



Fabio Ferreri

guite da due comuni per rendere più efficiente la gestione dei rifiuti: Villafranca d'Asti (Asti) e di Mercato San Severino (Salerno).

In apertura dei lavori l'assessore Salvo Mallia ha posto l'accento sul ruolo della Provincia per creare una nuova cultura di gestione dei rifiuti. «Anche se non abbiamo una competenza diretta - ha detto Mallia - ci è sembrato opportuno, insieme con Legambiente, favorire un confronto per sensibilizzare la popolazione alla raccolta differenziata dei rifiuti». Anche il presidente di Legambiente, Claudio Conti, si è soffermato sulla «questione culturale per favorire una più corretta gestione dei rifiuti in provincia».

Stabilizzazioni al Comune «Caso» a Comiso

*Il comitato elettorale di Alfano
si oppone all'assunzione
di Miceli. Bellassai: è regolare*

COMISO. (*fc*) Una stabilizzazione contestata. Che diventa, suo malgrado, occasione di scontro in campagna elettorale. Nei giorni scorsi, con una procedura di concorso attuata a fine febbraio, il Comune ha assunto come dipendente di ruolo l'ingegnere Nunzio Miceli che, per molti anni, ha ricoperto l'incarico di responsabile dell'ufficio tecnico. Il centrodestra ha contestato i metodi seguiti dalla giunta comunale. «In dieci anni - afferma il comitato elettorale di Giuseppe Alfano - la giunta Digiaco- mo ha assunto al Comune circa 200 collaboratori esterni. Si tratta di dipendenti soggetti a ricatto perché l'amministrazione può licenziarli senza motivo e in qualsiasi momento se si mostrano politicamente "infidi". Di tutti i contrattisti, si sta tentando di stabilizzare, facendo carte false, il solo ingegnere Nunzio Miceli, suo braccio destro all'ufficio tecnico. La procedura è irregolare. I sindacati aziendali hanno chiesto la revoca della delibera, ma a nostro avviso nell'atto sono riscontrabili anche profili di responsabilità penale». Risponde Gigi Bellassai: «Il dipendente stabilizzato è l'unico per il quale è stato possibile applicare quanto previsto dalla legge finanziaria 2007, visto che la possibilità di stabilizzazione era prevista esclusivamente per il personale "in servizio a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006". Egli, infatti, era stato assunto con contratto a tempo determinato il 12 marzo 2002 e ha ininterrottamente ricoperto il ruolo di Capo settore servizi tecnici e tecnologici. Per gli altri precari procederemo alla stabilizzazione con la Finanziaria 2008, che ha ampliato la stabilizzazione al personale "già utilizzato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa in essere alla data di entrata in vigore della legge". Tale legge prevede la stabilizzazione "progressiva" tenuto conto dei "differenti tempi di maturazione dei requisiti". La stabilizzazione operata è solo il naturale riconoscimento dei requisiti posseduti dal dipendente e rappresenta un impegno vero, concreto e non propagandistico per la futura stabilizzazione degli altri precari».

FRANCESCA CABIBBO

ACATE

Conferenza programmatica per il candidato Raffo (MpA)

ACATE. Secondo appuntamento pre elettorale per il candidato alla carica di primo cittadino, Francesco Raffo appoggiato dal MpA, dal Circolo culturale "Vento di Sicilia" e dal Gruppo autonomo "Rinnovamento Acatese". L'ufficializzazione della candidatura del dirigente scolastico Raffo è stata ribadita dal deputato nazionale del MpA, on. Riccardo Minardo, nel corso di una conferenza dibattito dal titolo "Progetto Insieme, Come cambiare Acate". Una conferenza programmatica, come evidenziato dal segretario regionale Gianfranco Fidone, finalizzata all'illustrazione delle linee guida del progetto politico amministrativo della coalizione Raffo. "Una grande voglia di cambiamento, per una realtà nuova e propositiva", è stata espressa dal presidente del locale Circolo Vento di Sicilia, Daniela Mo-

rando, la quale ha sottolineato che ciò è possibile solo puntando sui giovani". Un concetto ripreso anche dal vice commissario provinciale del MpA, Giovanni Capuzzello. Ed in effetti sono stati proprio i giovani i veri protagonisti della conferenza. Su undici relatori ben sei erano giovani al loro primo impatto con una folta platea. I loro interventi come quelli di Eliseo Campagnolo, Gianni Campagnolo, Giovanni Frasca e Angela Cannella, si sono basati su problematiche locali spaziando dal degrado a Marina di Acate, all'ambiente ed allo sviluppo economico. I lavori sono stati conclusi, infine, dopo il saluto Giuseppe Di Natale IdV, del consigliere comunale del MpA, Giuseppe Monello, e dal candidato a sindaco Francesco Raffo.

SALVATORE CULTRARO



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA PROGRAMMATICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LE INCOMPATIBILITÀ

E dopo le dimissioni arrivano i commissari

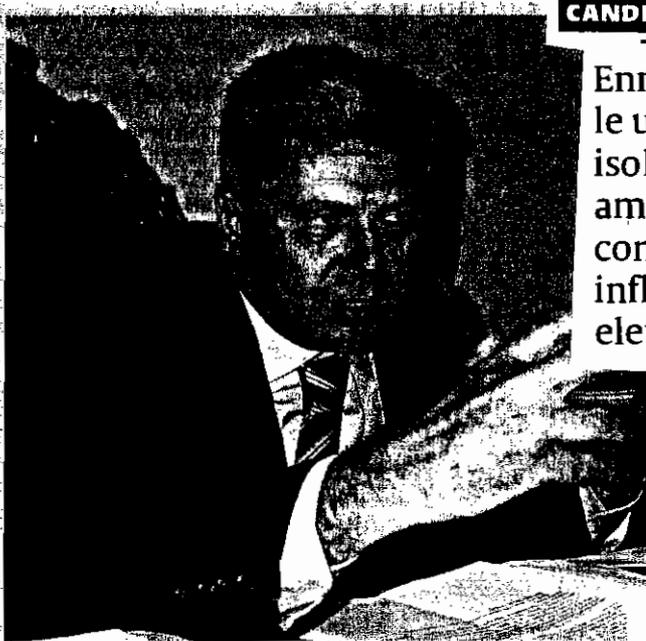
PALERMO. Sono diversi gli amministratori locali, tra sindaci, presidenti di Provincia e assessori, che si sono dimessi ieri, ultimo giorno utile, per candidarsi all'Assemblea regionale siciliana. Un fenomeno che costringerà l'assessore regionale alla Famiglia e alle Autonomie locali, Paolo Colianni, a dovere nominare una decina di commissari straordinari per sostituire sindaci e presidenti, oltre quelli che si erano dimessi lo scorso 13 febbraio per potere concorrere alle elezioni nazionali. Per la verità, l'unico commissario straordinario nominato finora è Rodolfo Casarubea, alla Provincia di Catania. Il Comune di Catania, per esempio, è ancora guidato dal vicesindaco. Nelle prossime ore, però, quando il quadro dei capi d'amministrazione dimissionari sarà più chiaro, certamente si procederà alla nomina dei commissari.

Tra i sindaci dei comuni con più di 20 mila abitanti, per i quali è obbligatorio dimettersi per potersi candidare all'Ars, ieri, la lasciato la guida della sua città, Angelo Biondi (An), sindaco di Licata. Nei giorni scorsi, si era già dimesso il sindaco di Siracusa, Titti Pufardecì (Forza Italia). Per lui si tratta di un ritorno nel Parlamento siciliano, che aveva lasciato dopo essere stato eletto sindaco della città aretusea. Pure il presidente della Provincia, Bruno Marziano, benché alla conclusione del suo secondo mandato, si è dovuto dimettere anticipatamente per concorrere per un seggio all'Ars. Con lui ci sarà il suo vice, Nello Lentini, si è dimesso per candidarsi all'Ars. Non si sa ancora se i due sa-

ranno nella stessa lista o se uno dei due sarà nella «lista del presidente». Comunque, saranno avversari. Così come avranno contro i loro ex colleghi di giunta, Barbara Fronte Re (Prc) e Paulino Uccello (Verdi). Della partita farà parte

anche il vice sindaco di Siracusa, Vincenzo Vinciullo.

In provincia di Catania, si è dimesso il sindaco di Acì Catena Ascenzio Maesano, al termine del secondo mandato, mentre nei giorni scorsi



CANDIDATURE, SCADUTO IL TERMINE

Enna e Caltanissetta sono le uniche province isolate le cui amministrazioni comunali non sono state influenzate dal «virus elettorale»

Il presidente della Provincia regionale di Siracusa Bruno Marziano: a conclusione del suo secondo mandato si è dimesso per candidarsi all'Ars. Dimissioni anche per il sindaco di Siracusa Titti Bufardecì.

aveva lasciato la guida di Adriano Fabio Mancuso che, come è noto, ha abbandonato l'Udc per aderire al Pdl.

Sono davvero parecchi gli amministratori locali che i partiti hanno deciso di mettere in campo per rendere competitive le proprie liste. In provincia di Ragusa, si è dimesso il sindaco di Modica, Piero Torchi, che è anche portavoce regionale dell'Udc. Per lo Scudocrociato, nella circoscrizione di Ragusa, correrà anche Giovanni Cosentini che si è dimesso, ieri, dalla carica di vice sindaco del capoluogo Ibleo. Sarà una lotta senza quartiere sia tra schieramenti contrapposti che all'interno delle stesse liste.

A Palermo, si sono dimessi quattro dei sedici assessori della giunta guidata da Diego Cammarata: Toto Cordaro (Udc), Francesco Mineo (Forza Italia) Alessandro Aricò (An) e Girolamo D'Azzò (Mpa). Ne rimangono in carica dodici.

Probabilmente, il sindaco redistribuirà le deleghe tra i rimanenti assessori per dare maggiore slancio all'amministrazione.

A Trapani, dopo le dimissioni del presidente della Provincia, Antonio D'Alì, che sarà candidato al Senato, ieri, hanno lasciato la carica di assessore Ninni De Santis (Udc), Giovanni Lo Sciuoto (Mpa) e Giovanni Bica (An). Livio Marrocco, invece, ha lasciato la giunta comunale.

L'Udc, a Palermo, candida all'Ars il consigliere provinciale Giovanni Mangano, giovane medico impegnato nel sociale che il sostegno del Movimento cristiano lavoratori.

Le uniche province che sembra non siano state influenzate dal «virus elettorale», almeno per quanto riguarda le amministrazioni comunali con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, sono quelle di Caltanissetta e Enna.

L.M.

REGIONE. Sono divisi a livello nazionale, ma Pdl-Mpa e Destra correranno insieme in Sicilia

Verso l'intesa Lombardo-Musumeci

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sembra vicino un accordo a livello regionale del candidato di centrodestra alla presidenza della Regione, Raffaele Lombardo, è "La Destra" di Musumeci e Storace. «Purché - afferma Lombardo - non sia un accordo occasionale». In buona sostanza, dovrebbe andare oltre la contingenza elettorale: un accordo tra autonomisti per dare il marchio al governo della Regione. Del resto, problemi e cultura autonomista, in un passato non lontano, sono stati terreno di intesa tra il Mpa di Lombardo e Alleanza Siciliana di Musumeci.

Come è noto, a livello nazionale "La Destra" non è collegata con il Pdl. Neppure lo è l'Udc che, invece, in Sicilia per le regionali, è rimasta nell'ambito della vecchia Cdl, la coalizione che ha sostenuto Totò Cuffaro. Dice Lombardo: «Allora perché non allearci anche con "La De-

stra" di Musumeci per le elezioni regionali?».

Intanto, anche se la notizia non è ufficiale, si dà per certa la candidatura del penalista catanese Enrico Trantino alla guida in Sicilia della lista per il Senato de "La Destra" di Storace e Musumeci. Figlio d'arte nella professione come in politica (il papà Enzo, noto penalista, è stato per tanti anni deputato alla Camera per il Msi e An), Enrico Trantino negli anni Novanta è stato consigliere comunale a Catania pure per il Msi. Sulla vicenda interviene Enzo

Trantino: «Da quasi due anni la politica la leggo, ma non la pratico. La presentazione di mio figlio Enrico quale capolista al Senato per "La Destra" è scelta che non ha bisogno di avalli o tutele, stante la personalità del decidente».

Da parte sua, Gianfranco Miccichè convoca il popolo del suo blog, dopo avere depositato il simbolo per l'eventuale presentazione di una lista che si chiama «@ lista blog». Ma, a quanto risulta, tranne decisioni dell'ultima ora, non sembra che Miccichè abbia intenzio-

ne di presentare un sua lista: «Ci parleremo e decideremo insieme cosa fare. Io, intanto, ho presentato il simbolo». In realtà, attraverso il suo blog sembra che l'esponente azzurro voglia aprire con le istituzioni un confronto di critica, controllo e sollecito. Ma, dice ai suoi aficionados: «Mi raccomando di essere positivi, anche nelle critiche».

Infine, fra le tante anomalie, è venuta fuori la notizia che la «Rosa Bianca», alleata con l'Udc per le politiche, in Sicilia per la Regione presenterà lista propria. Mario Baccini, Savino Pezzotta e Bruno Tabacci: «Sarà una lista pulita, non si confonderà né con la Casta dei soliti noti né con il qualunquismo demagogico di chi alla protesta non fa seguire la proposta. Rappresenterà la vera novità della politica siciliana a partire dal candidato presidente (sarà presentato oggi a Roma, ndr), una personalità ai di sopra delle parti».

LO SCENARIO

Alla Cdl che ha sostenuto Cuffaro si aggiunge Alleanza Siciliana con il partito di Storace, per il quale si candida al Senato Enrico Trantino

[VERSO IL VOTO]

Veltroni molla Lumia, è polemica

Deroga solo a Bianco (n.2 al Senato dietro Marino). Ragusa e Siracusa fuori dal Parlamento

LILLO MICELI

PALERMO. L'unica deroga per i parlamentari siciliani uscenti, è stata quella concessa ad Enzo Bianco. «Niet», invece, per Rino Piscitello, Ferdinando Latteri e Beppe Lumia. Quella del vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, anche se nell'aria, è stata certamente l'esclusione più clamorosa e che susciterà non poche polemiche. Lumia, evidentemente amareggiato, ha così commentato la sua bocciatura: «E' un momento delicato e importante. Come al solito nella nostra regione, la lotta alla mafia viene vista dalla politica più come un problema che come una priorità e una risorsa. In questo momento, il mio pensiero va soprattutto alla Sicilia del cambiamento che si trova oggi davanti a scelte non chiare e discutibili. A questo punto, penso che sia necessaria una seria riflessione che anche io mi riservo di fare». Varie le dichiarazioni di sorpresa, fra cui quella del presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, secondo cui «oggettivamente si indebolisce l'azione di contrasto a Cosa nostra, privando la società isolana di un importante punto di riferimento». Gli ha fatto eco il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, convinto che «la non candidatura di Lumia rappresenta una chiara scelta di chiusura nei confronti

del movimento antimafia che viene totalmente emarginato». Per il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese, invece, «la lotta alla mafia resterà una priorità dell'azione del partito. Non posso che ribadire la mia stima nei confronti di Beppe Lumia per il contributo che ha saputo dare in questi anni nel contrasto alla criminalità».

Altra sorpresa, nella lista del Pd per la circoscrizione della Camera nella Sicilia occidentale, è il nono posto assegnato a Loredana Iardi, la precaria del call center dell'Alicos di Palermo che era stata annunciata come capolista. Lista che sarà guidata dal ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che però dovrebbe optare, essendo pluricandidato, per un'altra regione. Ma questo non garantirebbe comunque, tranne un travolgente successo del Pd, l'elezione di Iardi, che comunque ha dietro di lei, al decimo posto, un «pezzo da novanta», come Luigi Cocilovo. All'ottavo posto, invece, è stato collocato il vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo. Anche lui a rischio elezione. Al secondo posto ci



IL VICEPRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA BEPPE LUMIA

Fuori anche Piscitello. Berretta capolista alla Camera per la Sicilia Orientale. In campo la figlia di Cardinale

sarà la capogruppo al comune di Palermo, Alessandra Siragusa. Terzo e quarto, rispettivamente Angelo Capodicasa e Sergio D'Antoni. Al quinto posto, una «figlia d'arte»: Daniela Cardinale, primogenita dell'ex ministro Salvatore. Una candidatura che ha creato qualche malumore nel Pd siciliano, come quella di Enzo Carrà, l'ex dicci, calato dall'alto, così come Piero Martino dell'ufficio stampa del Pd nazionale.

Anche nella lista della circoscrizione orientale, non mancano gli «stranieri» collocati in posizione di sicurezza. Ma almeno ad Est, il ruolo di capolista è stato affidato al giovane catanese Giuseppe Beretta. Al secondo posto della lista, il leader del Pd, Valter Veltroni, seguito dal segretario regionale Francantonio Genovese. Al quarto la radicale Rita Bernardini, al quinto l'addetto stampa di Prodi Richey Levi, quindi l'assessore del comune di Roma Causi. Al settimo posto Giovanni Burtone, al nono Mariolina Samperi, al decimo Salvatore Raiti. Per l'ex dipietrista, l'elezione è quasi impossibile.

Così come nella lista per il Senato, Nuccio Cusumano, l'ex Udeur che votò la fiducia a Prodi, scatenando l'ira di Mastella & C., è stato messo all'undicesimo posto. Lista che non è guidata, come s'immaginava, da Enzo Bianco, ma dal professore Ignazio Marino, fondatore dell'Istituto mediterraneo dei trapianti di Palermo. Bianco, che come Marino, è candidato anche fuori dalla Sicilia, è al secondo posto. Al terzo, Nino Papania. Al quarto figura Anna Serafini, la moglie di

Piero Fassino; quinto Vladimiro Crisafulli, sesto Benedetto Adragna. Poi, Bartolo Fazio, Costantino Garraffa e Franco Piro. Infine, Nuccio Cusumano.

Gli elettori del Partito democratico delle province di Ragusa e Siracusa non avranno rappresentati in Parlamento. Una scelta che ha fatto insorgere il deputato regionale siracusano, Giuseppe Zappulla: «Per la prima volta dopo sessant'anni di storia repubblicana, rischiamo di non avere rappresentanti del territorio di Siracusa al Parlamento nazionale. Se le liste del Pd non ospiteranno esponenti siracusani in posizione utile per essere eletti, chiederemo al segretario ed al vice segretario regionale di assumersi le loro responsabilità fino in fondo e di rimettere il mandato. I criteri di composizione delle liste calpestano il principio di rappresentanza territoriale ed esprimono una stravagante applicazione del concetto di democrazia: province sovrarappresentate e altre, come quella di Siracusa, del tutto ignorate».

Tra i nomi eccellenti, che venivano dati per sicuri fino a ieri, c'è anche quello di Maria Falcone. L'ufficializzazione del liste del Pd ha creato malumori in Sicilia e certo non renderà più agevole la campagna elettorale per la presidenza della Regione di Anna Finocchiaro, anche capolista al Senato in Emilia Romagna.

VERSO LE ELEZIONI. Definite le candidature dei democratici per le Politiche. Ignazio Marino capolista al Senato. C'è la figlia dell'ex ministro Cardinale. Polemica sull'esclusione dell'ex presidente Antimafia

Sicilia, ecco le liste del Pd: Lumia è fuori Pdl, sindaci e assessori in corsa per l'Ars

PALERMO. (ato) Grande scalpore per l'esclusione dalle Politiche nel Pd del vicepresidente della Commissione antimafia Giuseppe Lumia che aveva presentato richiesta di deroga al limite dei tre mandati. Dura la prima reazione del deputato: «È un momento delicato e importante. Come al solito nella nostra regione la lotta alla mafia viene vista dalla politica più come un problema che come una priorità e una risorsa». Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, ha dichiarato: «Non entro nel merito delle scelte di un partito politico, ma non posso non constatare come la mancata inclusione di Beppe Lumia nelle liste del Pd indebolisca oggettivamente l'azione di contrasto a Cosa nostra nel territorio siciliano». Alla Camera, per la Sicilia occidentale, capolista è il ministro per la Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, segue Alessandra Siragusa, capogruppo del partito nel consiglio comunale di Palermo. Nella lista ci sono poi il vice ministro per le Infrastrutture Angelo Capodicasa, il vice ministro per lo Sviluppo economico Sergio D'Antoni, Piero Martino dell'ufficio stampa nazionale del Pd, Daniela Cardinale, studentessa, figlia ventiseienne dell'ex ministro per le Telecomunicazioni Salvatore che aveva annunciato che non si sarebbe candidato, Enzo Carra in rappresentanza dei Teodem, il vice segretario regionale del Pd Tonino Russo. Solo al nono posto Loredana Ilardi, la lavoratrice del call center Alicos di Palermo, accreditata alla vigilia come capolista.

Alla Camera per la Sicilia orientale capolista sarà invece Giuseppe Berrera, giovane consigliere comunale a Catania, al secondo posto Walter Veltroni. Poi il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese, la segretaria dei radicali Rita Bernardini, il deputato uscente Giovanni Burton, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Richi Levi, l'assessore del comune di Roma siciliano d'origine Marco Causi, il deputato Giovanni Burton, Marilena Samperi e Salvo Raiti.



CAPOLISTA AL SENATO
Il chirurgo Ignazio Marino guiderà la lista del Pd in Sicilia

ALLA CAMERA. Alessandra Siragusa è candidata in Sicilia occidentale



NON RICANDIDATO
Beppe Lumia resta fuori dalle liste del Pd per via del «tetto» delle tre legislature imposto dal partito

Al Senato il capolista è il chirurgo e senatore uscente Ignazio Marino, al secondo posto ci sarà l'ex ministro degli Interni Enzo Bianco, che ha quindi ottenuto la deroga al limite massimo delle tre candidature. A seguire il senatore uscente Nino Papania, la moglie di Piero Fassino Anna Serafini, il deputato uscente Vladimir Crisafulli, gli uscenti Benedetto Adragna, Costantino Garraffa e Bartolo Fazio, il deputato Franco Piro. Al decimo posto Nuccio Cusumano, cacciato dall'Udeur per aver sostenuto il Go-

verno Prodi. Non sarebbe candidato invece in Sicilia il portavoce del governo Prodi, Silvio Sircana, che alcune indiscrezioni volevano come candidato alla Camera nella circoscrizione occidentale. Malumori nel Pd siciliano per le tante candidature decise fuori dall'Isola che non rappresentano il territorio. Nelle liste per le politiche non ci sono rappresentanti in posizione alte né del siracusano, come ha denunciato polemicamente il deputato regionale Giuseppe Zappulla, né del ragusano.

ALMA TORRETTA

VERSO LE ELEZIONI. Definite le candidature dei democratici per le Politiche. Ignazio Marino capolista al Senato. C'è la figlia dell'ex ministro Cardinale. Polemica sull'esclusione dell'ex presidente Antimafia

Sicilia, ecco le liste del Pd: Lumia è fuori Pdl, sindaci e assessori in corsa per l'Ars

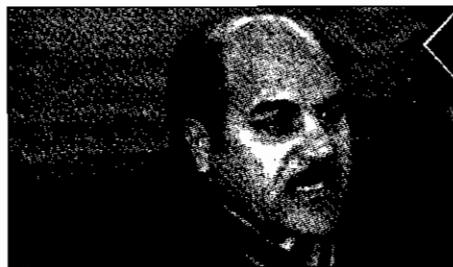
PALERMO. (ato) Va più a rilente, rispetto all'opposto schieramento, la definizione dei capolista e delle candidature nel centrodestra. Per le Politiche, anche da questa parte, le caselle si stanno riempiendo a Roma. In teoria gli uscenti che vogliono ripresentarsi sono tutti ricandidati, complica la situazione la confluenza di Forza Italia e Alleanza nazionale nell'unica lista del Partito del Popolo della Libertà che ha fatto dimezzare i posti disponibili. Più chiara la situazione invece nell'Udc che ha deciso di correre da sola per le Politiche. Se i capolista sono per il Senato l'ex Governatore **Salvatore Cuffaro** e nella Sicilia Occidentale per la Camera il segretario regionale **Saverio Romano**, per la Sicilia Orientale potrebbe correre come capolista il messinese **Giampiero D'Alia**, uscente capogruppo Udc in Commissione costituzionale alla Camera, oppure un altro deputato uscente, **Giuseppe Drago**. Nell'Udc il vicesindaco di Palermo **Toto Cordaro** si è dimesso per essere candidato alle regionali. «Mi dimetto dalla carica di vicesindaco - ha commentato Cordaro - per proseguire nell'azione politico-programmatica già intrapresa dall'Udc a livello regionale e che è garanzia di sviluppo». Nelle file scudocrociate per Palazzo dei Normanni spunta anche il nome di **Giovanni Mangano**, fino ad oggi consigliere provinciale dello scudocrociato a Palermo. La candidatura di Mangano è stata proposta al leader Pierferdinando Casimi ed ai vertici regionali dell'Udc dal presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli. Mangano è medico, ed esponente dell'associazionismo cattolico.

Si sono pure dimessi per candidarsi alle prossime elezioni regionali gli assessori del Comune di Palermo **Alessandro Arico** (An), **Girolamo D'Azzò** (Mpa) e **Francesco Mineo** (Fi). Il consigliere comunale di Palermo **Mimmo Russo** ha invece ritirato la sua candidatura alle elezioni regionali e lasciato Alleanza nazionale. Adesso entrerà a far parte del Gruppo Misto ma corrompo voci



TOTÒ LENTINI, vicepresidente del consiglio comunale di Palermo si candida con l'Mpa

GIAMPIERO D'ALIA potrebbe essere capolista per la Sicilia Orientale dell'Udc



ANGELO BIONDI, sindaco di Licata, di An, è pronto a correre per l'Ars

di trattative con il Movimento per L'Autonomia di Raffaele Lombardo e ancora non si sa se sarà candidato per l'Mpa. «Ho preso atto - ha spiegato Russo - dell'inaspettata fusione dei partiti nazionali An e Forza Italia, ma non condivido questa scelta, mai discussa con la base e con gli stessi candidati». Anche il vicepresidente vicario del consiglio comunale di Palermo, **Totò Lentini** dell'Mpa, dopo il presidente Alberto Campagna ha deciso di lasciare Palazzo delle Aquile per provare il salto all'Ars. Lo stesso

il consigliere comunale di Forza Italia **Giovanni Greco**, mentre resta al suo posto, contrariamente a quanto detto nei giorni scorsi, l'azzurro **Nunzio Moschetti**.

Per rappresentare l'agrigentino, all'Ars si vuole candidare anche il sindaco di Licata **Angelo Biondi** di Alleanza nazionale. Il penalista catanese **Enrico Trantino**, figlio dell'ex parlamentare Enzo Trantino, più volte deputato dell'Msi e poi di Alleanza nazionale, ha deciso infine, di aderire a La Destra di Francesco Storace e dovrebbe essere candidato al Senato.

ALMA TORRETTA

Verso le elezioni Amareggiato e sorpreso il vicepresidente della Commissione antimafia che dava per scontata una deroga in suo favore

Il Pd esclude anche Lumia e Piscitello

Sollevazione dei dirigenti siracusani. Marziano: per la prima volta non abbiamo un rappresentante

PALERMO. Seconda vittima illustre nel Pd che ieri ha definito le proprie liste per le Politiche, riempiendo le caselle più importanti che danno già il quadro dei probabili eletti al Senato e alla Camera.

Dopo l'ex rettore di Catania Ferdinando Latteri, ieri notte la cabina di regia presieduta da Veltroni e Franceschini a Roma, ha depennato anche il nome del vicepresidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia.

Qualcosa c'era già nell'aria tanto da giorni si sapeva che sarebbe stata accordata una sola deroga: mentre in attesa di risposta figuravano anche due uscenti del calibro di Lumia e di Enzo Bianco, presidente del Comitato di controllo dei servizi segreti. Uno dei due, destinato quindi a rimanere fuori. Si pensava a un recupero sul filo di lana; invece, a sorpresa, è prevalso il fronte del no. Niente deroghe suppletive. Ed ecco l'amarezza di Lumia: «È un momento delicato e importante. Come al solito nella nostra regione la lotta alla mafia viene vista dalla politica più come un problema che come una priorità e una risorsa. In questo momento il mio pensiero va soprattutto alla Sicilia del cambiamento che si trova oggi davanti a scelte non chiare e discutibili. A questo punto penso che sia necessaria una seria riflessione che anche io mi riservo di fare».

Preludio ad un altro abbandono? Dopo quello di Latteri che, legato al candidato alla presidenza della Regione Raffaele Lombardo da ultraventennale amicizia, potrebbe trovare nell'Mpa una sponda di approdo.

Deluso Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia:

«Non entro nel merito delle scelte di un partito politico, ma non posso non constatare come la mancata inclusione di Beppe Lumia nelle liste del Pd indebolisca oggettivamente l'azione di contrasto a Cosa nostra nel territorio siciliano, privando un prezzo della società isolana di un importante punto di riferimento istituzionale». Irritato anche il sindaco di Gela Rosario Crocetta: «La decisione del Pd di non candidare Beppe Lumia rappresenta una chiara scelta di chiusura nei confronti del movimento antimafia che viene totalmente emarginato senza rappresentati, senza riferimenti, e si lascia completamente a rischio una persona che mette in pericolo continuamente la vita e con lui quanti hanno fatto la scelta di scendere in campo in Sicilia contro la mafia. Spero che la decisione venga riconsiderata - aggiunge Crocetta - e faccio appello a tutto il movimento antimafia italiano e ai partiti del centro sinistra perché non si tolga dal Parlamento una voce così importante, una persona che ha messo in campo tutta la sua vita in una grande battaglia di legalità e sviluppo».

A Siracusa l'esclusione dalla lista anche di Rino Piscitello ha provocato una sollevazione con richiesta di dimissioni del segretario regionale Francantonio genovese e del vice Tonino Russo. A scatenare le reazioni della dirigenza provinciale con minaccia di dimissioni di massa degli organismi dirigenti locali del partito oltre alla mancata deroga per la candidatura di Piscitello anche il fatto che nelle liste per Camera e Senato non figurino in posizione utile (grosso modo nei primi dieci posti) candidati siracusani. «Per la prima volta nella storia

repubblicana - ha detto Bruno Marziano, coordinatore del Pd siracusano - la provincia di Siracusa non avrà un proprio rappresentante in Parlamento». L'ufficio politico chiede: «una immediata modifica delle decisioni e l'inserimento di una nostra rappresentanza, in assenza di ciò preannunciamo le dimissioni del coordinatore provinciale, della segreteria provinciale, dell'ufficio politico, dei delegati all'Assemblea regionale e nazionale, dei componenti dell'assemblea provinciale e degli altri organismi dirigenti del partito».

Toni concilianti nella replica di Francantonio Genovese: «Comprendo le ragioni di chi lamenta il fatto che, dopo la formulazione delle liste per le elezioni politiche, alcune province siciliane rischiano di non vedere propri rappresentanti tra gli eletti. Nella Direzione nazionale, riunitasi oggi, è però prevalsa l'idea, comunque condivisibile, di andare oltre la rappresentanza del territorio, dando spazio non solo ad esponenti politici e istituzionali, ma anche a espressioni della società civile e del mondo del lavoro, ai giovani ed alle donne».

«Ciò nella logica di coniugare l'esperienza degli uscenti che saranno riconfermati - aggiunge - con l'entusiasmo e la forza innovativa di coloro che entrano in Parlamento per la prima volta. Rivolgo, quindi, un pressante invito all'unità a tutti gli esponenti del Pd, nella convinzione che dall'esito del voto dipendano i destini non solo del partito ma soprattutto della Sicilia e dell'Italia intera. Ciò deve spingerci al massimo impegno, nella consapevolezza che il risultato politico sia più importante di quello nazionale». ◀

Giuseppe Beretta, giovane docente, il prescelto. Regionali: Miccichè rinuncia ai blogger; una donna la candidata della "Rosa Bianca"

Un catanese precederà Veltroni in lista. Le variabili nel Pdl

PALERMO. Il Pd ha definito le sue liste. Il ministro per la Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, è il capolista alla Camera nel collegio Sicilia occidentale; Alessandra Siragusa, capogruppo nel consiglio comunale di Palermo, è al secondo posto.

Nella lista ci sono, in ordine, il vice ministro per le Infrastrutture Angelo Capodicasa, il vice ministro per lo Sviluppo economico Sergio D'Antoni, Piero Martino dell'ufficio stampa nazionale del partito, Daniela Cardinale figlia dell'ex ministro per

le Telecomunicazioni Salvatore (che aveva annunciato che non si sarebbe candidato), l'ex Enzo Carra, il vice segretario del Pd Tonino Russo.

Al nono posto Loredana Ilardi, la lavoratrice del call-center Alicos di Palermo, accreditata alla vigilia come capolista.

Nella circoscrizione Sicilia 1 per la Camera, Giuseppe Beretta, giovane catanese dirigente del Pd siciliano (37 anni, sposato con due figlie, avvocato e docente universitario), seguito dal segretario Walter

Veltroni. Sempre in questa lista, al quinto posto, il capo ufficio stampa del Pd, Piero Martino; al Senato, invece, al secondo posto c'è Enzo Bianco. Forza Italia e Alleanza nazionale chiuderanno tutto domani, anche se singolarmente i due partiti hanno già completato il quadro.

Per quanto riguarda An sembra scontato che in Sicilia orientale, per la Camera, ai primi posti vi saranno gli uscenti Basilio Catanoso, Carmelo Briguglio, Fabio Granata; in Sicilia occi-

dentale, Giuseppe Scalia, Nino Lo Presti e Nicola Cristaldi. Per l'uscente Nicola Bono si profilerebbe l'Ars. Al Senato: Domenico Nania, Antonio Battaglia e per il terzo posto vi sarebbe una situazione aperta tra Raffaele Stancanelli, Fabio Fatuzzo e Sicali.

Al Senato, per Forza Italia: Renato Schifani, Calogero Vizzini e Mario Ferrara (di Palermo), Antonio D'Alì (Trapani), Roberto Centaro (Siracusa), Giovanni Mauro (Ragusa), Pino FIRRARELLO e Guido ZIRCONI (Catania).

Ma nel Pdl, specie con riferimento alla Camera, vi sono ancora "trattative" da concludere con possibili passaggi da Palermo a Roma, oltre quello di Gianfranco Miccichè presidente Ars che sarà al quarto posto in lista per la Sicilia occidentale, dopo Angelino Alfano: tutte le liste infatti avranno ai primi due posti i nomi di Berlusconi e Fini.

Fino all'ultimo momento sono previsti aggiustamenti, da bilanciare con le candidature per le regionali e a proposito dell'Ars, Miccichè ha rinunciato

a presentare la lista dei blogger, pur avendo già fatto depositare il simbolo. Ieri li ha riuniti a Palermo invitandoli a essere propositivi, per incidere nel programma del candidato presidente Lombardo. E basta.

In Sicilia, come abbiamo riportato ieri, correrà anche la "Rosa bianca" di Tabacci-Baccini-Pezzotta che stamattina in una conferenza alla Camera dei deputati, promossa dal coordinatore Bruno Tocci, presenterà il candidato presidente. Si tratta di una donna: Vittoria Vassallo, assistente sociale di Palermo.

Nello Musumeci, leader de "La destra" non ha ancora deciso, mentre annuncia una new entry nel suo movimento: Enrico Trantino, figlio dell'ex deputato di An Enzo. **ma. cav.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblica amministrazione. Dal 2005 è aumentata la quantità e la qualità delle verifiche

Doppio lavoro sotto tiro

Nel 2007 positivo il 72% dei controlli effettuati negli uffici

La corsa delle indagini

Le indagini dall'ispettorato della funzione pubblica e dalla Gdf



Fonte: Ispettorato della funzione pubblica

Marco Bellinazzo
MILANO

È solo la punta dell'iceberg. Ma le indagini dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Nucleo speciale funzione pubblica della Guardia di Finanza svelano come il "viziato" del doppio lavoro fra i dipendenti pubblici abbia ormai

IL BILANCIO

In tre anni gli ispettori della Funzione pubblica e la Gdf hanno recuperato 20 milioni fra sanzioni e compensi indebiti

superato la soglia - per quanto tutt'altro che tollerabile - del semplice "malcostume". Su 400 indagini concluse lo scorso anno (su 600 avviate) - condotte prevalentemente sulla base di segnalazioni provenienti dalle stesse amministrazioni - ben 291 impiegati e funzionari pubblici (il 72%) sono stati scoperti a svolgere un secondo lavoro senza essere stati autorizzati. A seguito dell'ac-

certamento di queste violazioni sono state comminate sanzioni ai datori di lavoro che irregolarmente avevano conferito gli incarichi professionali per un importo pari a 5.282.153 euro (incassati dall'agenzia delle Entrate). Mentre le amministrazioni di appartenenza hanno potuto recuperare 2.636.324 euro, vale a dire le somme indebitamente percepite dai dipendenti "doppiolavoristi", destinandole al fondo di produttività o a fondi equivalenti del proprio bilancio.

Il fenomeno dei dipendenti pubblici che svolgono attività lavorative extra senza permesso - strettamente legato a quello dell'assenteismo (si veda «Il Sole 24 Ore del lunedì» di ieri) - spesso denunciato dai media, inizia così ad assumere contorni più definiti. Perché in questi anni, come ha rivelato l'Ispettorato (alla cui guida da un paio di anni c'è Andrea Morichetti), la Pa nel suo insieme non è stata particolarmente sollecitata nel conoscerne a fondo le dimensioni e nel mettere in atto adeguate strategie di contrasto. Pur disponendo di armi po-

tenzialmente incisive. La Finanziaria '97 (articolo 1, comma 62 della legge 662/96), per eserupio, imponeva alle amministrazioni pubbliche di istituire un servizio ispettivo per effettuare verifiche a campione sui dipendenti volte a verificare il corretto svolgimento del rapporto di lavoro.

Su 18 amministrazioni statali (tra ministeri e agenzie fiscali), tuttavia, ben undici non svolgono questo tipo di controlli sui propri dipendenti e appena cinque hanno dato vita a un vero e proprio servizio ispettivo. Risultano inadempienti del resto anche tre Province su quattro, oltre la metà delle Regioni e delle Asl (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 febbraio scorso).

Lo stesso Ispettorato per la funzione pubblica (sorto nel 1993) solo negli ultimi anni è stato in grado di realizzare controlli significativi e penetranti. Fino al 2004, in effetti, venivano compiute appena 150 indagini all'anno con esiti peraltro difficilmente riscontrabili.

Dal 2005, al contrario, in virtù di una riorganizzazione della struttura e di un più efficace

coordinamento con la Guardia di Finanza, le cose sono cambiate. Tre anni fa sono state realizzate così un migliaio di indagini. Nel 25% delle quali è stata scoperta una violazione delle norme sul doppio lavoro con quattro milioni di euro di sanzioni pagate all'agenzia delle Entrate. Importi per circa due milioni sono stati invece individuati come indebitamente percepiti dai dipendenti e recuperati dalle amministrazioni di appartenenza "danneggiate". E somme analoghe sono state ottenute dalla Pubblica amministrazione grazie alle verifiche del 2006.

Già due anni fa, per altri versi, la percentuale di violazioni accertate è risultata in aumento dal 25 al 35 per cento. L'escalation dello scorso anno dimostra perciò come, da un lato, la buona volontà e il senso di responsabilità di chi dirige la macchina amministrativa siano determinanti nella lotta ai "fannulloni". E dall'altro lato, come la battaglia contro i dipendenti pubblici infedeli sia appena cominciata.

marco.bellinazzo@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le scelte Il via alle liste una settimana prima. «Ridimensionati» gli ex ppi

Il Pd decide tutti i nomi Teodem salvi ma alla Camera

Escluso il veltroniano Ceccanti. Entra Baretta, numero due della Cisl

Carra «pentito»: da noi troppi strappi. Salvati in extremis Treu e Lusetti, non ci sono né Lumia né Ranieri

ROMA — Voleva bruciare l'avversario sul tempo e così, in largo anticipo, Walter Veltroni ha riunito il coordinamento e ha licenziato le sue liste elettorali. Ma il vento del cambiamento, che ha portato tante donne e qualche volto nuovo, ha ridisegnato i rapporti di forza e spazzato via certezze e speranze di molti, nel Pd. Entrano collaboratori di ministri e dirigenti — la capo ufficio stampa di Prodi, Sandra Zampa, il portavoce del governo Silvio Sircana, quello del Pd Piero Martino e la segretaria particolare di Fioroni, Luciana Pedoto — ma restano fuori il costituzionalista Stefano Ceccanti e Umberto Ranieri, vicino al presidente Napolitano.

Ottengono una delle 32 deroghe Enzo Bianco, Tiziano Treu, Ugo Sposetti e la moglie di Fassino, Anna Serafini. Ma non Beatrice Magnolfi. In Veneto i due sindacalisti Paolo Nerozzi e Pierpaolo Baretta, numero due della Cisl, si ritrovano in lista col presidente di Finmeccanica, Massimo Calearo. Torna (al Senato) l'economista Nicola Rossi, il senatore Aniello Palumbo si ritiene «discriminato» e se ne va e Mimmo



Sottosegretario Beatrice Magnolfi, 57 anni, senatrice, è stata esclusa dalle liste



Ex teodem Enzo Carra, 65 anni, candidato alla Camera: in lista al 7° posto nella Sicilia 1

Lucà si dimette dalla leadership dei cristiano sociali: «A noi niente posti sicuri, mentre i teodem vengono riconfermati».

Gli ultracattolici ci sono tutti, è vero. Ma Veltroni ha voluto tagliar loro le ali, Bobba lascerà il Senato e sarà capolista alla Camera e anche Paola Binetti dovrà rinunciare a Palazzo Madama. Enzo Carra ha rischiato di saltare e ora, che ha strappato un settimo posto in Sicilia, è pronto ad archiviare la battaglia sigla della sua componente. «Non si può fare l'avanguardia per sempre, lavorerò per altre iniziative — annuncia Carra e fa autocritica — Come Teodem abbiamo fatto cose buone ma anche errori, troppi strappi e provocazioni».

L'ingresso dei radicali con Bionino capolista, la presenza da numero uno in Lombardia di Umberto Veronesi e l'evidente ridimensionamento degli ex Popolari di Marini e Fioroni, con l'addio del segretario piemontese Gianfranco Morgando, raccontano che una nuova storia inizia, nella quale i cattolici, forse, non faranno la parte del leone. Rosy Bindi è stata molto penalizzata vista la mancata deroga per Nando Dalla Chiesa e la posizione «da combattimento» concessa a Giovanni Bachelet. «Capisco che nel Pd siamo minoranza — ha alzato la voce la ministra — ma non capisco perché davanti ai miei, invece di facce nuove, avete messo dei pra-

ticanti di partito». È invece «molto contento» Enrico Letta, che ha incassato un posto d'onore per Paolo De Castro in Puglia e uno scranno sicuro in Campania per il preside di Lettere, Mazzarella.

Ed è proprio la Campania il terreno su cui più ci si è divisi, tanto che la patata rovente è stata rinviata. I demitiani, pur orfani del loro leader, hanno chiesto spazio e posti certi e il segretario di Caserta, Sandro De Franciscis, ha sbattuto la porta e si è dimesso: «Liste fatte nella notte, frutto di accordi sottobanco...». Tra gli esclusi eccellenti anche il vicepresidente dell'Antimafia Beppe Lumia, amareggiato perché «da lotta alla mafia è vista come un problema più che come una risorsa». Sempre in Sicilia Salvatore Cardinale lascia il posto alla figlia Daniela di 26 anni, in Calabria non entra nemmeno un uomo di Loiero e la lista Lombardia 3 è l'unica che, a causa dell'esclusione di Burchiellaro, non ottiene il voto unanime. Era attesa Lilli Gruber che invece non è in lista però c'è Sergio Zavoli, 84 anni. Per la circoscrizione estero spunta Veronica De Laurentiis, figlia di Dino e di Silvana Mangano. E infine Piergiorgio Gavronski contesta Veltroni per aver preferito «gli apparati dei partiti» alla società civile. E il segretario si arrabbia: «Non facciamoci del male».

Monica Guerzoni

Dai Pensionati Il Cavaliere incontra il movimento di Fatuzzo: da Veltroni falsi sondaggi

Berlusconi contro i candidati-bikini: coprono il Pd che governò con Prodi

Seggi al Senato: 90 per FI, 43 ad An. D'Amato e l'urologo Mirone verso il sì al Pdl

Nel nuovo contratto con gli italiani promette aiuti a chi vive della pensione, «non come la sinistra caviale e champagne»

MILANO — Ma quale rimonta della sinistra: «È iniziato solo l'uso dei falsi sondaggi». Silvio Berlusconi, ieri mattina a Milano per sancire l'alleanza con i Pensionati (quelli, per intenderci, che alle ultime Politiche, con la loro manciata di voti dati al centrosinistra, lo costrinsero all'opposizione) si scatena contro le «candidature spot» del Pd, «tirate fuori per blandire la borghesia». «Sono come il bikini — è l'immagine ad effetto scelta dal Cavaliere — che lascia scoperto molto, ma copre le parti essenziali, cioè il 70 per cento dei ministri e sottosegretari ancora al governo con Prodi e parte basilare del Pd di Veltroni».

Intanto anche il Pdl lavora alla definizione delle liste e ieri in serata è stato chiuso l'accordo per Palazzo Madama: 90 senatori a FI

e 43 ad An. Dopo i numeri, i nomi. Sembrano quasi certi il colonnello del Ris di Parma Luciano Garofalo e l'urologo Vincenzo Mirone (padre del Viagra italiano). Vicinissimo al sì anche l'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato.

Durante il comizio davanti al Consiglio nazionale del partito di Carlo Fatuzzo, Berlusconi spiega che «da sinistra sta mettendo in scena uno spettacolo di illusionismo collettivo» e che, in realtà, le sinistre sono due: «C'è quella dei fatti, cioè delle tasse, dei più immigrati clandestini, della minore sicurezza e che ci ha tolto immagine e dignità con il caso dei rifiuti di Napoli. E c'è quella delle parole di Veltroni, che dice tutto e il suo contrario e si comporta come se fosse stata in tutti questi anni all'opposizione e non al governo».

Il candidato premier potrebbe fare il pensionato, come ammette lui stesso, «invece devo fare 'sto sacrificio e andare al Governo, dove dovrò fare un lavoro da la Ma-

donna». Soprattutto a causa dei conti dello Stato: «Il difetto maggiore del nostro Paese è che costa troppo. Ogni cittadino spende 4500 euro all'anno per il funzionamento dello Stato contro, ad esempio, i 3 mila che spende un tedesco». Il Cavaliere ha già rimesso al lavoro Lucio Stanca, «che spero possa essere ancora nostro ministro», per studiare una riorganizzazione dello Stato su base completamente digitale «che ci garantirà un risparmio vicino ai 20 miliardi di euro».

Risparmi che saranno utili soprattutto per le fasce deboli: nel nuovo contratto con gli italiani che annuncia, Berlusconi aiuterà chi deve vivere con la pensione, «non come la sinistra caviale e

champagne che non vi ha mai ascoltati»: via dunque al divieto di cumulo per i coniugi, possibilità di andare in pensione anticipatamente per chi assiste un familiare non autosufficiente, perfino un delegato degli anziani che in ogni Comune risponda al sindaco e risolva i problemi di questa fascia debole.

Convinti i Pensionati, che gli rispondono grati con l'inno *Meno male che Silvio c'è*, il presidente del Pdl rassicura anche Gianfranco Rotondi della Dca: «È stato da subito un grande sostenitore e la sua presenza nel Pdl avverrà su un terreno di assoluta pari dignità». Invece, «quelli alla Destra e all'Udc sono voti gettati che possono solo contribuire a rendere meno evidente la nostra vittoria».

Un pensionato, infine, chiede lumi sulla questione Liechtenstein e Berlusconi incalza Visco: «Sbaglia a comunicare goccia a goccia i nomi ai giornali amici. Li dia subito alla magistratura».

Elisabetta Soglio

0,87%

Camera Il partito dei Pensionati di Carlo Fatuzzo alle Politiche 2006 correva con l'Unione e prese 333.278 voti

1%

Senato Il partito dei Pensionati alle ultime Politiche ottenne per Palazzo Madama 340.565 preferenze

3

I partiti che alle Politiche di aprile fanno riferimento ai pensionati: sono stati depositati tre simboli

Timori Il presidente della Repubblica, in vista del voto del 13-14 aprile, lancia un appello alle forze politiche sullo sviluppo a due velocità del Paese «anche se non siamo più alla dicotomia Nord-Sud come la si poteva immaginare una volta. Spero che il nodo della questione meridionale non sia dimenticato nel corso della campagna elettorale»

L'appello Napolitano: è il problema centrale

Il Colle: risolvere il gravissimo divario tra il Nord e il Sud

«I politici? Parlino tre minuti»



Ancona Il presidente Giorgio Napolitano con la vedova dell'economista Giorgio Fuà

Visita nelle Marche del capo dello Stato: un modello della singolare sintonia tra realtà produttiva e autonomie

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA — «Il problema dei problemi» non è stato ancora posto sul tappeto, nelle mosse preliminari dei partiti verso il voto del 13 aprile. Almeno non in modo convincente, secondo il capo dello Stato.

Che lancia dunque un pubblico memorandum affinché tutti ricordino che «rimane un gravissimo divario nello sviluppo economico, sociale e civile di una parte dell'Italia rispetto all'altra». Il nodo principale è per lui appunto «il dualismo nello sviluppo italiano», anche se oggi «questo si declina in termini diversi dal passato» (consideran-

do ormai su un piano omogeneo l'asse Nordest-Centro, n.d.r.) e anche se «non siamo più alla dicotomia Nord-Sud come la si poteva immaginare una volta».

Per il presidente della Repubblica, insomma, il tema è lo stesso di sempre: l'eterna Questione Meridionale. Oggi divenuta più drammatica e urgente, come rivela quel suo cenno al deficit «civile», provocato cioè dalle varie mafie e da tanti endemici guai come i rifiuti che assediano la Campania. «Spero non lo si dimentichi durante la campagna elettorale», aggiunge Giorgio Napolitano, rivolto in primo luogo ai leader politici. Ma, aggiunge, «devono farsene carico anche gli studiosi», nell'augurio che ci sia «una nuova leva di economisti coraggiosi, intelligenti e innovativi». Ad esempio quelli dell'Università Politecnica di Anco-

na, che lo hanno invitato a un seminario su «l'economia marchigiana nel mercato globale». L'ateneo, che ebbe tra i fondatori Giorgio Fuà, ha organizzato un incontro al quale sono presenti molti protagonisti del «modello Marche» (da Vittorio e Francesco Merloni a Diego Della Valle, da Iginio Straffi, il «padre» delle fatiche Winx dal successo planetario, a Gennaro Pieralisi e altri).

Un modello di cui il capo dello Stato sottolinea la «singolare sintonia che realizza tra realtà produttiva, istituzioni e autonomie, restando in armonia con i valori della gente di qui». I meriti di questo sistema li sintetizza, tra gli altri, Della Valle. Il quale rammenta come la classe imprenditoriale si sia preoccupata di «coniugare solidarietà e competizione» e d'intervenire sui bilanci in affanno

di tante famiglie operaie, visto che salari e pensioni compaiono nell'agenda dei politici solo alla stregua di slogan.

Ma, nell'intensa giornata marchigiana, è l'industriale delle macchine per la produzione dell'olio d'oliva, Pieralisi, a offrire al presidente lo spunto per una divertita battuta, dopo essersi lamentato per «l'ardua impresa di ridurre in tre minuti 120 anni di storia» della propria azienda. Replica Napolitano: «In cinque anni di attività al Parlamento europeo, i miei interventi in aula non hanno mai superato i tre minuti». Questo, spiega (concedendosi l'unico cenno politico e assolutamente bipartisan), per «una rigida disciplina che vige a Strasburgo e che sarebbe una buona scuola per tutti i politici italiani».

M. Br.

Pd, tutti i capilista



1 VALLE D'AOSTA
• Roberto **Nicco** (Camera)

2 PIEMONTE
• Piero **Fassino** (Camera 1)
• Luigi **Bobba** (Camera 2)

3 LOMBARDIA
• Matteo **Colaninno** (Camera 1)
• Enrico **Letta** (Camera 2)
• Antonello **Soro** (Camera 3)

4 TRENTINO ALTO ADIGE
• Gianclaudio **Bressa** (Camera 1)

5 FRIULI VENEZIA GIULIA
• Cesare **Damiano** (Camera 1)

6 VENETO
• Massimo **Calearo** (Camera 1)
• Rosy **Bindi** (Camera 2)

7 EMILIA ROMAGNA
• Pierluigi **Bersani** (Camera)

8 LIGURIA
• Giovanna **Melandri** (Camera)

9 TOSCANA
• Dario **Franceschini** (Camera)

10 MARCHE
• Maria Paola **Merloni** (Camera)

11 UMBRIA
• Marina **Sereni** (Camera)

12 ABRUZZO
• Livia **Turco** (Camera)

13 LAZIO
• Marianna **Madia** (Camera 1)
• Donatella **Ferrante** (Camera 2)

14 MOLISE
• Roberto **Ruta** (Camera)

15 CAMPANIA
• Massimo **D'Alema** (Camera 1)
• Pina **Picerno** (Camera 2)

16 PUGLIA
• Massimo **D'Alema** (Camera)

17 BASILICATA
• Salvatore **Margiotta** (Camera)

18 CALABRIA
• Marco **Minniti** (Camera)

19 SICILIA
• Beppe **Fioroni** (Camera 1)
• Giuseppe **Beretta** (Camera 2)

20 SARDEGNA
• Arturo **Parisi** (Camera)

Dalla dichiarazione dei redditi si potranno scalare le spese documentate. Ma non si capisce quali

Casini lancia la detrazione omnibus

Ma la sua proposta rischia di mandare in tilt le casse dello stato

DI **STEFANO SANSONETTI**

Chissà se i tecnici di Pier Ferdinando Casini hanno provato a fare due conti. Oppure ci hanno rinunciato per privilegiare, in questo momento di aspra campagna elettorale, l'immediatezza del messaggio. Rimane il fatto che nel menù fiscale proposto dalla nuova Costituente di centro, la formazione nata dall'unione tra l'Udc e la Rosa bianca, c'è una misura che minaccia di costare allo stato una cifra enorme. Soprattutto per come attualmente è scritta. Parliamo di lotta all'evasione fiscale: Casini propone di perseguirla «attraverso l'introduzione del conflitto di interessi tra soggetti». Dopodiché viene aperta una parentesi in cui si spiega che questo principio consiste «nella detraibilità dalla dichiarazione dei redditi delle spese sostenute e documentate». Ma di quali spese si sta parlando? È presumibile che il nuovo partito di centro pensi alle spese sostenute per pagare le parcelle a un professionista; oppure per pagare il lavoro di un idraulico, di un elettricista o di un artigiano in generale. Categorie, insomma, che in quanto autonome sono a rischio di evasione. Nel capitolo in questione del programma, però, non è fornita nessuna risposta. Ma è come minimo da ritenere che questa detraibilità, nel caso in cui la Costituente di

centro avesse la possibilità di materializzarla, verrebbe limitata ad alcuni tipi di spesa. Messa nel modo in cui la si legge oggi, infatti, la proposta risulta vaga e potenzialmente costosissima.

Per carità, quella del conflitto, o meglio del contrasto di interessi, è una questione che ciclicamente ricompare. In sostanza consiste nel contrastare l'interesse a evadere che un compratore ha quando acquista un bene o una prestazione, naturalmente con la complicità del venditore. E allora si pensa di contrastare questo interesse consentendo al compratore di detrarre le spese che a quel punto verranno debitamente fatturate dal venditore. Sia chiaro, non è che in questa proposta ci sia nulla di particolarmente nuovo. Non solo, infatti, è contenuta anche nel programma del Popolo della libertà, ma era presente pure nel programma che l'allora Casa delle libertà (con Casini al suo interno) aveva presentato per le politiche del 2006. In più, esempi di contrasto di interessi sono già presenti nella pratica, a partire dalla detrazione del 36% Irpef sui lavori di ristrutturazione della casa, recentemente prorogata dalla Finanziaria 2008.

La differenza, però, rispetto a tutto questo recente passato, è che adesso l'ex presidente del-

la camera ripropone il meccanismo dando a intendere che ogni spesa sostenuta e documentata possa essere detratta. Roba da togliere il sonno al prossimo ministro dell'economia. Tanto per avere un'idea dei costi che lo stato dovrebbe sopportare, si può citare un contributo che nel novembre del 2006 Maria Cecilia Guerra e Alberto Zanardi, economisti molto vicini al viceministro Vincenzo Visco, avevano pubblicato sul sito lavoro.ce.info. La tesi dell'ar-

ticolo, riletta oggi, è tanto semplice quanto disarmante: «Se le autorità fiscali volessero rafforzare il contrasto di interessi in misura tale da eliminare la convenienza economica dei

possibili accordi collusivi tra venditore e compratore, l'agevolazione fiscale dovrebbe essere talmente elevata da annullare il gettito dello stato». In altri termini, per rendere generalizzato il sistema, come sembrerebbe voler fare Casini, la detrazione dovrebbe arrivare a

un livello che lo stato non potrebbe permettersi, pena la totale perdita di gettito.

Non che la proposta sia sempre e comunque negativa. I due studiosi, in pratica, sostengono che la detrazione Irpef del 36% sui lavori di ristrutturazione edilizia può essere positiva per far emergere imprese irregolari, in un settore in cui il sommerso è particolarmente diffuso. Senza contare che, oltre a quelli per l'erario, ci sarebbero altri costi: «quelli della necessità da parte dei contribuenti di conservare tutte le evidenze fiscali». E poi ci sarebbero «i rischi di emissione di scontrini e fatture false al solo scopo di recuperare imposte su spese mai sostenute». Per il resto, il programma della Costituente di centro per Casini pone al centro dell'attenzione la famiglia. Tra le varie cose viene proposto il raddoppio degli assegni familiari per figli a carico, la deducibilità al 100% e senza tetto delle spese mediche, l'aumento delle detrazioni fiscali per gli interessi dei mutui prima casa, il blocco delle addizionali regionali e comunali e la detassazione degli straordinari sui redditi da lavoro. In più c'è l'azzeramento dell'Ici per coloro che affittano a canoni concertati e una cedolare secca sugli affitti del 20%.



Pier Ferdinando Casini

Conti pubblici. Per Visco nella stima (43,3%) l'Istat calcola il Tfr all'Inps e non sottrae il bonus incapienti

«Pressione fiscale reale al 42,5%»

Continua a febbraio la corsa delle entrate di cassa: +7,9% dagli F24

Dino Pesole
ROMA

La pressione fiscale effettiva nel 2007 è stata pari al 42,5% del Pil. Il calcolo è degli uffici tecnici del vice ministro all'Economia, Vincenzo Visco, che hanno "rielaborato" i dati comunicati venerdì scorso dall'Istat, che hanno al contrario fissato la pressione fiscale al 43,3%, il valore più alto dal 1997.

Si parte appunto dai dati Istat. Se si considera la pressione tributaria in senso stretto, vale a dire il peso delle imposte dirette e indirette sul Pil, il totale degli incassi è sta-

12,9 per cento. In sostanza, per quei che riguarda questa partita si tratterebbe soltanto di un effetto contabile.

Inoltre, nei calcoli effettuati dall'Istat non è stata sottratta dalle imposte la parte di bonus per gli incapienti versata nel 2007 (560 milioni), e non è stato cancellato l'anticipo di imposta che i concessionari per la riscossione versavano al fisco. Poste che l'Istat ha considerato come aumenti di spesa. La conclusione è che al netto di queste poste, la pressione tributaria effettiva sarebbe stata dello 0,3% in meno (vale a dire il 29,6%). Dunque, secondo i calcoli di Visco, la differenza tra i due sistemi di calcolo vale lo 0,8 per cento in meno.

Nel 2006, la pressione fiscale era al 42,1%; dunque - stando ai calcoli di Visco - l'aumento nel 2007 si ridurrebbe allo 0,4 per cento. La riclassificazione porterebbe il totale di imposte e contributi a quota 653,2 miliardi, mentre l'Istat ne calcola 659,1.

Pur con questa precisazione, non vi è dubbio che la pressione fiscale complessiva si confermi ad un livello decisamente elevato, soprattutto se lo si confronta con i persistenti livelli di evasione. Il peso effettivo su chi fa interamente il suo dovere, dunque, è decisamente più elevato, e in molti casi a tale massiccio prelievo non corrisponde un adeguato livello di servizi offerti.

Quanto alle entrate 2008, i primi dati di cassa relativi ai versamenti di 2008 effettuati con il modello F24 evidenziano incassi per 34,5 miliardi, con un incremento del 7,9% rispetto allo stesso mese del 2007 (da 18,7 a 19,8 miliardi). Si conferma un andamento delle entrate «più dinamico della crescita dell'economia italiana, a ulteriore testimonianza del costante recupero di base imponibile», commenta Visco. Per la parte prettamente fiscale, sono stati incassati 19,8

TASSE ED ENTRATE

IL TESORO RICALCOLA LA PRESSIONE FISCALE

Entrate tributarie delle Pubbliche Amministrazioni 2006-2007

| In milioni di euro | 2007 | Istat netto | Istat netto |
|-----------------------|----------------|----------------|----------------|
| | Istat | riclassificaz. | e Tfr Inps |
| Imposte dirette | 233.660 | 233.098 | 232.960 |
| Imposte indirette | 225.928 | 220.989 | 221.228 |
| Imposte in c/capitale | 300 | 300 | 300 |
| Totale | 459.888 | 454.387 | 454.488 |

In percentuale del Pil

| | 2007 | Istat | Visco |
|-----------------------|------|-------|-------|
| Imposte dirette | 15,2 | 15,2 | 15,2 |
| Imposte indirette | 14,7 | 14,4 | 14,4 |
| Imposte in c/capitale | 0,0 | 0,0 | 0,0 |

Fonte: Istat ed elaborazioni Mef

LA STIMA ISTAT E QUELLA DELL'ECONOMIA

Senza bonus incapienti

Il Tesoro sottolinea che l'Istat include fra le entrate «la quota di bonus incapienti decurtata dai sostituti d'imposta nel 2007 (562 milioni) e l'ammontare degli anticipi di imposta a carico dei concessionari, cancellati con il DL 248/07». Nella seconda colonna

della tabella, i dati al netto di questa posta.

Senza Tfr

Se si esclude anche la quota di Tfr versata dalle imprese con oltre 50 dipendenti all'Inps (6 mld), la pressione fiscale cala al 42,5% indicato nella terza colonna

IN FEBBRAIO MIGLIORANO LE ENTRATE

34,5 miliardi

Versamenti con modello F24
Secondo i primi dati disponibili per il mese di febbraio, viene confermato un andamento del gettito delle entrate nettamente superiore alla dinamica del Pil: secondo il ministero il dato testimonia perciò il costante recupero di base imponibile che va collegato «per larga parte a un aumento della tax compliance»

+7,9%

La variazione

In particolare le entrate totali versate con il modello F24 fanno registrare un incremento del 7,9% rispetto al febbraio del 2007, mentre per le entrate tributarie erariali l'aumento è pari al 5,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 18,7 a 19,8 miliardi di euro

miliardi, con un aumento del 5,8% rispetto allo scorso anno.

La tendenza - prosegue la nota di Visco - testimonia «una perdurante elevata elasticità delle entrate rispetto al Pil, ben superiore a quella giustificabile in base a considerazioni tecniche». Per buona parte, si tratta del miglioramento della «tax compliance», vale a dire dell'adempimento spontaneo nel pagamento delle imposte.

Alla luce delle indicazioni che giungono dal fronte del gettito e da quelle, parallele e ancora molto provvisorie, ricavabili dall'andamento del fabbisogno di cassa del settore statale, è presumibile che un extragettito; ancorché modesto, emergerà: si può quantificare in 2-3 miliardi.

A certificarlo dovrebbe essere tra breve la «Relazione unificata» che il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa trasmetterà in Parlamento. Appare però molto improbabile che, a pochi giorni dalle elezioni, emerga una disponibilità "bipartisan" a utilizzare subito il surplus fiscale per alleggerire il prelievo sulle fasce di reddito medio-basse, con priorità assoluta al lavoro dipendente. La richiesta, contenuta esplicitamente nell'ordine del giorno approvato dal Senato la scorsa settimana nel corso delle votazioni sul decreto «mille proroghe», appare destinata a confluire direttamente nell'agenda del prossimo governo.

In ogni caso, tra gli adempimenti del dopo voto, la formazione dell'Esecutivo, la fiducia in Parlamento, l'ulteriore ricognizione sullo stato dei conti pubblici, è improbabile che emerga una qualche indicazione prima della fine di maggio. A quel punto, sarà comunque opportuno attendere l'appuntamento con l'assestamento di bilancio di fine giugno, e il peggioramento del ciclo economico potrebbe indurre tutti a più miti consigli.

LOTTA ALL'EVASIONE

Per il Tesoro l'incremento del gettito superiore alla dinamica dell'economia testimonia l'ulteriore recupero di base imponibile

EXTRAGETTITO

Alla luce dell'andamento del gettito e del fabbisogno, la prossima Relazione unificata dovrebbe confermare un ammontare di 2-3 miliardi

di 459,8 miliardi, che equivale al 29,9% del Pil. Va ad aggiungersi la pressione contributiva, vale a dire il peso del totale dei contributi, che è stato del 13,3 per cento. I tecnici di Visco ricordano però che l'Istat (che peraltro lo ha precisato nel commentare i dati) considera tra i contributi (e dunque con effetti sulla pressione fiscale complessiva) anche la quota di Tfr che è stata versata all'Inps dalle imprese con oltre 50 dipendenti. «Si tratta di somme che sono e restano dei proprietari degli stessi dipendenti»: dunque, al netto di questa somma, che è pari a 5,5 miliardi, la pressione contributiva effettiva si ferma al

Confindustria «Anticipare al 2010 il pareggio di bilancio, recuperare 30 miliardi non sarà una passeggiata»

Montezemolo lancia il suo decalogo

«Si agli imprenditori in lista. L'ex presidente di Federmeccanica? Spero che altri corrano con il Pdl»

I dieci punti

| | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|--|--|--|--|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| Riforme e governo | I conti pubblici | Diminuire le imposte | Il mondo del lavoro | Maggiore semplicità | Ambiente ed energia | Infrastrutture moderne | Università e istruzione | Innovazione e ricerca | Progetti per il Sud |
| Nuova legge elettorale, che riduca i parlamentari. Abolizione delle Province | Anticipare al 2010 l'obiettivo di pareggio di bilancio. Più spesa pubblica per investimenti | Diminuzione della pressione fiscale complessiva: del 43,3% del 2007 al 42% nel 2010 | Detassare gli straordinari, favorire il ricorso all'arbitrato con regole più semplici | Riduzione degli esemptions in materia di privacy e dei costi per fini burocratici | Si al nucleare, regole per l'assimilazione dei rifiuti industriali a quelli urbani | Indicazioni e realizzazione di opere prioritarie. Nuova disciplina del project financing | Riconoscere il merito tra gli insegnanti con la selezione, la remunerazione, la carriera | Elevare al 20% il credito di imposta per la ricerca fatta all'interno dell'azienda | Sostenere la lotta al racket, sì al bonus occupazione, potenziare le infrastrutture |

Nel «manifesto» lanciato dal presidente degli industriali la crescita delle imprese, la detassazione di straordinari e premi di risultato e la riduzione della pressione fiscale. «Non staremo a giudicare i programmi e non daremo indicazioni di voto»

MILANO — «Non siamo qui per giudicare i programmi». E a maggior ragione: «Non faremo nessuna indicazione di voto». Né ora né mai, ripete Luca Cordero di Montezemolo. «Confindustria ha resistito in questi anni a qualche tirata di giacca»: figurarsi se lui, il suo presidente, può avere intenzione di schierarla ora. «Sta-

re fuori dai partiti» non significa, però, «stare fuori dalla politica»: «È il nostro modo di esserci, da cittadini prima ancora che da imprenditori, è proporre soluzioni per quelli che consideriamo i problemi del Paese».

Il «manifesto super partes» nasce in questo modo. È vero, le 13 pagine che Montezemolo e i vice-

presidenti Gian Felice Rocca e Alberto Bombassei presentano a Milano assomigliano molto a un programma di governo. Ed è ovvio, che vorrebbero vederle tradotte in pratica. «Ma non per interessi corporativi»: è «di bene comune», insiste il leader degli imprenditori, che «abbiamo messo al centro». E cosa più dello sviluppo è «nell'interesse di tutti?»

L'industria è in primo piano, nel «Decalogo»? Sì, anche, ma «perché sono state le aziende e i loro lavoratori il motore dei pochi sprazzi di ripresa». E perché «solo un'alta crescita consente di

coniugare maggiore produttività e maggiore occupazione». Così ci sono, certo, le richieste di riduzione delle tasse (da finanziare con la lotta a un'evasione che «costa oltre 90 miliardi»). Ma vengono solo al quarto punto. E comunque non valgono solo per le imprese: «Bisogna pagare tutti per pagare di meno». Bisogna (quinto punto) pensare alla questione salariale. «Il reddito disponibile reale per abitante è quasi fermo da oltre un decennio»: occorre dunque «detassare straordinari e premi di risultato», per esempio, e dar vita «a un circolo

virtuoso salari-produttività-crescita». Il tutto mettendo al centro, tra l'altro, la «formazione continua» e ancor più la sicurezza sul lavoro.

Niente di tutto ciò, però, potrà essere fatto se non si affrontano i primi due nodi. Ossia «la governabilità», che passa dalla riforma (anche elettorale) dello Stato. È il risanamento dei conti pubblici. «Una spesa corrente che, tolti gli interessi, assorbe il 39,6% del Pil è un autentico Moloch». Tagliare lì, e sul debito, e «anticipare al 2010 il pareggio di bilancio «non sarà una passeggiata: i 30

miliardi che mancano solo per azzerare il rapporto deficit-Pil vanno reperiti con risparmi di spesa». E questo «è impopolare: ma non ci sono soluzioni senza costi o con costi solo a carico di altri. Agli italiani, che d'altra parte i problemi li toccano con mano ogni giorno, bisogna saper dire la verità anche in campagna elettorale. Senza alimentare attese e false speranze che poi vengono deluse quando, giunti al governo si fa l'ovvia scoperta che la realtà è ben diversa dai sogni contenuti nelle promesse».

I programmi Confindustria,

che di fronte allo «spaventoso» caro-petrolio chiede anche il ritorno al nucleare, non li vuole giudicare. Però: «Chiunque vinca, molti punti possono essere affrontati insieme». La prossima legislatura «può essere una grande occasione, possiamo buttarci alle spalle la stagione dei "ricchi piangano": registro con favore un'attenzione all'impresa e alle ragioni dello sviluppo di cui voglio dare atto al Pdl e al Pd, come alla formazione di centro». È l'unico «schieramento» che Montezemolo conceda. Perché poi, anche rispetto a chi — da Matteo Cola-

ninno a Massimo Cilemo — invece in campo c'è sceso, e con il Pd, torna la neutralità: «Sono scelte personali. Ma ritengo positivo che vadano in Parlamento persone in grado di rappresentare la cultura d'impresa: mi piacerebbe vedere molti imprenditori candidarsi anche con il Pdl o in altri partiti compatibili con questa stessa cultura del mercato».

Raffaella Polato